



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

23 settembre

2020

ARGOMENTI:

- Spadafora: "L'esito della Riforma non è scontato" (su Spy Calcio Repubblica)
- Apertura stadi, Spadafora: "Lavoriamo per aprire in percentuale rispetto alla capienza" (su Corriere dello Sport e La Stampa)
- Calcio e diritti tv: la Lega verso l'assemblea del 6 ottobre
- "Per l'Aic è sciopero. Ghirelli: «Si gioca»" (su Corriere dello Sport)
- Cittadinanza Suarez: si indaga per corruzione
- Calcio e razzismo: Neymar finisce sotto accusa (su Gazzetta dello Sport)
- Calcio femminile e omofobia: Malta e Danimarca in ginocchio contro le discriminazioni
- Sviluppo sostenibile: al via ieri il Festival Asvis. Giovannini: "Servono fondi per il Recovery Fund" (su Il Sole 24 Ore e Ansa)
- Disuguaglianze e ambiente: al via oggi i "Dialoghi di Trani". Presente Borgomeo
- Giustizia sociale: Fabrizio Barca premiato al Horcynus Lab Festival di Messina
- Immigrazione: nuovo patto Unhcr-Oim basato sui principi
- Società, segretario Onu Guterres: "Fallimento populismi e nazionalismi con il virus" (su Redattore Sociale)

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Torino: l'ascesa di Messias in Serie A. Uisp Piemonte, Uisp Genova, Uisp Matera, Uisp Prato e altre notizie, interviste, iniziative e attività dai comitati Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

SPY CALCIO

di Fulvio Bianchi



Spadafora: "Riforma dello sport? L'esito non è scontato". Domani la parola al Coni



Vincenzo Spadafora (ansa)

ABBONATI A **Rep:**



22 settembre 2020

informazione pubblicitaria

Per l'approvazione della Legge delega di riforma dello sport "abbiamo tempo fino al 30 novembre. Stiamo facendo un lavoro complesso, ma ora è il momento di fare una sintesi e una proposta prendendoci le nostre responsabilità, anche perché non esiste una riforma ideale condivisa al 100% da tutti e non credo che il Governo possa farsi dettare la legge da qualcuno": lo ha detto oggi il ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora, in commissione Cultura alla Camera sulle proposte di impiego del Recovery Fund in ambito sportivo. Per quanto riguarda le osservazioni e le richieste del Cio, "le abbiamo tenute fortemente in considerazione. Nel Testo unico c'è chiarezza nei ruoli e nelle governance", assicura Spadafora che poi si esprime sui tempi di approvazione della legge: "Spero che l'incontro con le forze di maggioranza della prossima settimana (mercoledì 30, ndr) possa essere l'ultimo ma non mi meraviglierei se fossero necessarie ulteriori riunioni, proprio perché stiamo facendo un lavoro complesso il cui esito non è scontato", ha concluso il ministro. Le difficoltà non mancano: domani, mercoledì, Giunta e Consiglio Nazionale del Coni dovrebbero approvare, a larga maggioranza, un documento che contesta alcuni punti della riforma. Anche gli atleti dovrebbero prendere posizione contro. Alcuni presidenti si potrebbero astenere perché in disaccordo con la linea tenuta da Malagò. La Stessa Lega di serie A, che ha problemi di... comunicazione col ministro, spiega: "Non siamo stati sentiti e non abbiamo alcun ruolo". Parole di Paolo Dal Pino, al quale non spiacerebbe affatto di poter discutere con Spadafora su alcuni punti del testo.

"Stiamo lavorando su progetti per l'impiantistica sportiva per una richiesta da un miliardo di euro" e "altri 500 milioni per progetti di socialità rivolti ai giovani che coinvolgano direttamente le società sportive e le associazioni sportive dilettantistiche", parole del ministero Spadafora. "Sull'impiantistica sportiva serve un lavoro enorme - ha sottolineato il ministro -, ma oltre alle infrastrutture bisogna anche pensare alle persone, per contribuire al recupero del sistema sportivo all'indomani di una complicata e drammatica emergenza".

Barbaro: "Sulle proposte degli Enti è calato il silenzio"

"Sono anni che il movimento sportivo è in attesa di un riordino di sistema che metta le basi per valorizzare le grandi energie sociali che lo sport è in grado di liberare. Siamo aperti a una riforma ove sia affermata la dignità degli Enti - che rappresentano largamente lo sport per tutti - con la propria rappresentanza in una sede appropriata, al pari del Consiglio Nazionale del CONI e del CIP", spiega il senatore della Lega, Claudio Barbaro, presidente dell'Asi. "Era questa la richiesta formulata a luglio al Ministro dello Sport da ASI e da altri 12 Enti di Promozione Sportiva (ACSI, AICS, ASC, CNS LIBERTAS, CSAIN, CSEN, ENDAS, MSP, OPES, PGS, UISP, USACLI). Una richiesta accompagnata da un pacchetto di proposte per il Testo Unico sullo sport, figlio della Legge Delega (86/2019) che aveva avuto il merito di aprire, in tal senso, aspettative importanti, soprattutto per ciò che riguarda il riassetto del sistema sportivo. Ma, da quel giorno nessuna nuova. Su quelle proposte è calato il silenzio dopo l'incontro voluto dal Governo che, adesso, è chiamato a dare una risposta all'impegno degli Enti sull'articolato che ha prodotto proposte chiare e sulle quali c'è stata piena coincidenza" conclude Barbaro che domani al Consiglio Nazionale del Coni potrebbe astenersi.

Lega di A, Dal Pino vuole chiudere il 6 ottobre la "partita" dei Fondi

Paolo Dal Pino, n.1 della Lega di serie A, ci crede: il 6 ottobre, chiuso il mercato, vuole mettere la parola fine al progetto della Media Company. Prevista quindi una assemblea dei 20 presidenti. La Lega maggiore continua nell'esaminare in questi giorni le proposte ricevute dai Fondi di investimenti, intenzionati ad entrare in partnership sui diritti tv. Claudio Lotito comunque non si arrende e continua nella sua azione per riportare in Lega Marco Bogarelli e Mediapro. Ma Dal Pino è intenzionato ad ottobre a proporre i bandi d'asta per il prossimo contratto, dal 2021 al 2024. La partita ormai è alle fasi decisive.

SERIE A

Spadafora: "Stadi aperti in percentuale rispetto alla capienza dal 7 ottobre"

Il Ministro dello Sport: "Senza i tifosi manca un pezzo fondamentale, ma bisognerà tenere conto dei flussi di spostamento delle persone"

martedì 22 settembre 2020 14:04

ROMA - "Il nostro obiettivo è quello di riaprire progressivamente gli impianti sportivi per tutte le competizioni. Questo lavoro lo faremo da qui al 7 ottobre, quando arriverà il nuovo Dpcm: vorremmo definire, insieme alla Conferenza Stato-Regioni, una percentuale di ingressi rispetto all'effettiva capienza dell'impianto". Lo ha spiegato il Ministro dello Sport Vincenzo Spadafora, nell'audizione informale alla VIII^a Commissione della Camera (Cultura, Scienza ed Istruzione). "Ma bisognerà tenere conto di diversi aspetti, come ad esempio la gestione dei flussi delle persone che si spostano. Ora siamo in una fase in cui non era possibile aumentare il numero di ingressi, i contagi in diversi Paesi europei sono elevatissimi e noi speriamo di restare indietro. Bisogna proseguire con la stessa attenzione e consapevolezza avuta nei mesi più duri. Non c'è dubbio - ha concluso Spadafora - che senza i tifosi manchi un pezzo fondamentale. La presenza del pubblico è importante, soprattutto per le serie minori come Lega Pro e Dilettanti che vivono degli introiti da biglietteria".

Più tifosi allo stadio Potranno occupare un quarto dei posti

Dalla terza di campionato ammesso il 25% degli spettatori
Mascherina obbligatoria e divieto di striscioni e bandiere

PAOLORUSSO
ROMA

Il primo week end di ottobre torna il tifo negli stadi. Non come prima, perché il piano messo a punto ieri sera da governo e regioni dice che gli spalti potranno riempirsi fi-

no a un massimo di un quarto dei posti, e con il limite di mille persone a settore. Comunque molti di più del vuoto cosmico fatto dei mille spettatori per tutto l'impianto imposto dal Dpcm ancora in vigore e in scadenza il 7 ottobre.

Provvedimento che il governo intende prorogare - con le nuove disposizioni - con qualche giorno di anticipo per far tornare i tifosi a sostenere le proprie squadre per la terza di campionato.

Il tifo dell'era Covid sarà pe-

ro meno rumoroso e colorato. Prima di tutto «durante tutta la permanenza nell'impianto gli spettatori devono indossare la mascherina», senza fare eccezioni nemmeno per i bambini, recita il testo messo a punto dalle Regio-

ni e fatto proprio dal governo dopo il vertice tra il ministro della Salute, Roberto Speranza e quello dello Sport, Vincenzo Spadafora. Poi «è vietato introdurre all'interno dell'impianto striscioni, bandiere e altro materiale. I posti a sedere dovranno essere assegnati in modo da garantire il distanziamento interpersonale, sia laterale che frontale di almeno un metro da testa a testa». In pratica per ogni seggiolino occupato ce ne saranno tre liberi. E comunque non ci si potrà spostare dal proprio posto, nemmeno per esultare dopo un gol.

Intesa sugli impianti sportivi raggiunta dopo il vertice Speranza-Spadafora

le alle autorità sanitarie in caso di contagi.

Fin qui in apparenza tutto chiaro, ma a complicare le cose c'è quel limite di mille spettatori a settore. Che non è detto siano quelli che fino ad oggi hanno suddiviso gli stadi, in tribune, curve e distinti, per fare un esempio. Il testo parla infatti di «blocchi funzionali», definiti successivamente «come una tribuna (o

L'acquisto dei biglietti «dovrà essere effettuato esclusivamente online» o in preventa. Gli steward dovranno far osservare il fatidico metro di distanza sia in entrata che in uscita e avranno in dotazione mascherine da distribuire a chi ne fosse sprovvisto. Ma per evitare la calca i cancelli dovranno essere aperti «con largo anticipo». E la Lega calcio già pensa a ingressi scaglionati di un quarto d'ora per ciascun settore. Anche al termine della partita si uscirà scaglionati. Previsto anche l'obbligo di rilevazione della temperatura all'ingresso. Vietato a chi supera 37 e mezzo.

L'elenco degli spettatori dovrà poi essere conservato dai club per almeno 14 giorni in modo da renderlo disponibili

parte di una tribuna), di posti a sedere, che abbia un accesso o uscita totalmente separati e indipendenti e che possa usufruire in via esclusiva dei servizi accessori, quali ad esempio guardaroba e servizi igienici».

Quanto questi paletti finiranno per ridurre il numero di spettatori è presto per dir-

Difficili i controlli alla frontiera con la Francia, previsto l'aumento di poliziotti

lo, ma l'impressione è che le società di calcio dovranno rimboccarsi le maniche per ridisegnare al più presto i confini interni dei propri impianti se non vorranno lasciare a casa ancora più tifosi.

Difficile è anche dire se questa apertura sarà sufficiente a tingere almeno di rosa i bilanci dei club in profondo rosso. In particolare i 20 di serie B e 60 di C che senza poter contare sui diritti televisivi sono sull'orlo del fallimento. Ma dopo la bocciatura estiva da parte del Cts del più ambizioso piano della Lega calcio più di questo il governo non era intenzionato a concedere, tanto più con i contagi in risalita rispetto ad allora (ieri stabili a 1.392 ma con sempre più ricoveri: 136 di cui 7 in terapia intensiva). Le nuove regole varranno anche per tutti gli altri impianti sportivi. Compresi quelli al chiuso dove il limite però è di 200 spettatori a settore.

Intanto il ministero della Salute assicura che verrà potenziata la presenza della polizia frontaliere ai confini con la Francia per controllare che chi entra nel nostro Paese abbia eseguito il tampone 72 ore prima. Ferma restando la possibilità di effettuare il tampone o il test veloce entro 48 ore l'ingresso in Italia. In questo caso al confine bisognerà esibire un attestato dell'avvenuta prenotazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENTRO IL 30 SETTEMBRE LE OFFERTE FINALI

Diritti tv, fondi in campo Mediapro e Bogarelli nella sfida di Bain a Cvc

di Giovanni Pons

MILANO – Il progetto per vendere i diritti tv delle squadre di Serie A attraverso una società a sé stante (MediaCo), partecipata al 90% dalla Lega e al 10% da fondi di investimento, va avanti e il 6 ottobre nell'assemblea dei presidenti sarà presa una decisione finale. Il n. 1 della Lega Serie A, Paolo Dal Pino, farà scegliere al club una della due cordate in lizza: Cvc-Advent-Fsi da una parte, Bain-Neuberger Barman dall'altra. E i presidenti saranno messi di fronte a una dura realtà: o si prendono adesso i soldi dei fondi (1,5 miliardi circa) o il futuro economico dell'intera Serie A sarà molto incerto.

Ieri i rappresentanti delle squadre hanno potuto ascoltare dalla viva voce degli investitori il loro piano industriale: ipotesi di sviluppo del canale della Lega, target di clienti, prezzi, tempistica. Due ore al mattino con Bain-Neuberger, due ore al pomeriggio con Cvc-Advent-Fsi. Nel tentativo di recuperare terreno su Giampiero Mazza di Cvc, suo acerrimo rivale, che ha già un progetto molto dettagliato, frutto di nove mesi di lavoro, Luca Bassi di Bain sta imbarcando dalla sua parte gli spagnoli di Mediapro come fornitori di produzione, e probabilmente anche Marco Bogarelli, ex Infront, per la parte commerciale, oltre a Marco Fassone, ex ad del Milan, sul progetto industriale. Mediapro è la stessa società che inizialmente ottenne i diritti del triennio 2018-21 con l'ambizione di aprire il Canale Lega. Il bando poi fu annullato.

Dal Pino ha chiesto ai rappresentanti delle due cordate di far arrivare alla Lega entro il 30 settembre la loro offerta finale su cui poi si deciderà. L'ultima settimana sarà così dedicata a chiarire alcuni aspetti contrattuali che l'advisor della Lega

“Gianni, Origoni, Grippo, Cappelli & Partners” ha sviscerato nei giorni scorsi. Qui emergono le differenze. Cvc ha già presentato un piano molto dettagliato e articolato, Bain solo «un breve memo riassuntivo dei punti generali che intenderebbe proporre». In entrambi i casi si prevede che venga conferito alla MediaCo un ramo d'azienda della Lega che includa i diritti, in maniera perpetua secondo Cvc, per 50 anni nella vision di Bain. La Lega comunque manterrebbe il 90% di questa società con diritto di riacquisto. Per quanto riguarda l'offerta Cvc i legali rilevano che i soldi versati dal fondo nella MediaCo «non dovrebbero in alcun modo essere condizionati al verificarsi o meno di “eventi rilevanti”», o per lo meno solo a quelli riconducibili alla volontà dei club. Anzi, «i versamenti dei partner a MediaCo devono essere incassati dai club a titolo definitivo e non redimibile».

Per gli advisor non è possibile che l'offerta Bain sia subordinata all'approvazione di un nuovo statuto da parte della Lega perché questa non ha potere di farlo da sola ma richiederebbe «una valutazione preventiva nonché la condivisione con la Figc». E poi i legali invitano a fare una sessione speciale di approfondimento tra i fondi e la Lega sui temi di governance. Per rispettare la Legge Melandri «la maggioranza dei componenti del cda di MediaCo deve essere designata dalla Lega, bisogna capire come si nomina il ceo e quali sono le materie sulle quali i fondi potranno avere diritto di veto». Infine, entrambe le cordate stanno lavorando alla definizione di un algoritmo che permetta alle squadre che salgono e scendono dalla Serie A di beneficiare dei soldi immessi dai fondi per rispondere ai dubbi dei club di B a cui aveva dato voce Adriano Galliani.

della Samp, il club che certamente l'ha cercato con maggior insistenza. Out dalla corsa la Fiorentina - destinazione inizialmente gradita al numero 87 -, che avrebbe potuto affondare in caso di addio di Chiesa.

Così si sblocca Matteo

E nel più classico gioco dei cambi, ecco che si avvicina sensibilmente Darmian del Parma, per il quale l'Inter conta di investire lo stesso denaro derivante dalla cessione di Candreva: l'obiettivo è aggiungere alla rosa un jolly prezioso sia per le fasce che per le due zolle accanto al centrale nella difesa a tre di Conte. Ieri l'ex United si è regolarmente allenato in gruppo e farà altrettanto nella doppia seduta in programma oggi a Collecchio, considerando che il suo acquisto potrà essere perfezionato senza particolare fretta (non è da escludere che possa essere a disposizione di Liverani per la trasferta contro il Bologna di lu-

girare indossando le maglie di Udinese, Livorno, Juve, Parma, Cesena, Lazio (vince la Coppa Italia nel 2013) e Inter (a Milano dall'estate 2016). Con la Nazionale sette gol in 54 presenze.



successiva e al Palermo, dal 2011 al 2015 c'è il Torino. A luglio ecco lo United, dove totalizza 92 match e un gol (conquista 4 titoli). Ha iniziato la seconda stagione al Parma. In azzurro 36 gare e una rete.

ancora approfondito il discorso sulla formula: l'Inter punta alla cessione definitiva, in Sardegna al prestito con diritto di riscatto (oppure con l'obbligo legato a determinate condizioni facilmente raggiungibili). Sensazioni? Il Cagliari vuole fortemente Radja. Radja tornerebbe volentieri a "casa" (nonostante la voglia di giocarsi la sua chance a Milano ci sia ancora): potrebbe essere una trattativa da rush finale, quella dei classici titoli di coda. Nessuna sorpresa per Sebastiano Esposito: da ieri sera il baby attaccante è a Ferrara, per lui una stagione in prestito con la Spal (dove raggiunge il fratello Salvatore). Stesse condizioni per Lucien Agoume, centrocampista classe 2002 che oggi sosterrà le visite mediche con lo Spezia. Su Salcedo, che l'Hellas non molla, c'è anche l'Udinese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CROATO

Perisic rimane? A sinistra niente nuovi arrivi

«Sono tornato e sono felice. Spero di poter fare grandi cose quest'anno, io e la squadra»: parole di Ivan Perisic alla tv ufficiale del club nerazzurro. Dettaglio, quest'ultimo, da non sottovalutare: il croato, salvo

offerte oramai improbabili in sede di mercato da qui al 5 ottobre, resterà all'Inter. E Conte lo utilizzerà come jolly sulla fascia sinistra, primo ricambio di Young, ma anche a livello offensivo. Perisic che

resta di fatto esclude l'arrivo di un esterno sinistro: in calo, dunque, le quotazioni di Emerson Palmieri e Alonso, con i quali l'Inter aveva già raggiunto un accordo, mai però «liberati» dal Chelsea.

TEMPO DI LETTURA 2'53"

Calcio e finanza

Diritti tv, i fondi hanno presentato i piani industriali

Doppia videoconferenza con i 20 club di A. Entro il 30 l'ultima offerta, poi si deciderà nell'assemblea del 6 ottobre

di Matteo Brega

Ieri i club di Serie A avevano in agenda un paio di videoconferenze con i fondi interessati alla creazione della Media Company per la gestione dei diritti tv del prossimo triennio (2021-24). Si è trattato dell'illustrazione dei piani industriali dettagliati per lo sviluppo della media company da parte dei due fondi interessati: da una parte il consorzio Cvc

Advent, Fsi, dall'altra Bain Capital. Le riunioni proseguiranno anche in questi giorni fino al 30 settembre quando i diretti interessati presenteranno le offerte definitive. In questi giorni i club di Serie A studieranno i documenti con l'obiettivo di arrivare all'assemblea del 6 ottobre per decidere a chi affidarsi. Grandi manovre in via Rosellini quindi. Si sta entrando ormai nei dettagli di una trattativa che



Presidente Paolo Dal Pino, 58 anni, presidente della Lega Serie A

potrebbe portare alla Serie A una ventata di novità e di introiti per alzare il livello del prodotto. La strada intrapresa sembra ormai quella di una creazione di un canale interno con produzione propria e distribuzione ai vari soggetti sulle rispettive piattaforme. Un modo nuovo per divulgare le dieci partite di ciascun turno di campionato.

Tempi e investimenti

I tempi non sono poi così ampi visto che nella prima settimana di ottobre i venti club di A dovranno decidere il futuro. E non sarà una decisione semplice perché sul piatto ci sono tantissimi soldi e una diffe-

rente visione di quello che finora è stato. Anche perché si tratta di scegliere un fondo a cui cedere il 10% della media company che servirà a valorizzare il prodotto del campionato italiano a casa nostra e all'estero. E prendere la decisione in sole due settimane, a qualcuno, potrebbe risultare un tempo troppo ristretto. A meno che non si vada oltre la data del 6 ottobre, rendendo quel limite non più un limite insormontabile ma bensì un giorno oltre il quale andare per il bene di tutti. Curioso come il 6 ottobre arrivi proprio il giorno successivo la chiusura del mercato estivo (il 5) e che quindi potrà rendere certi

club ancora decisamente sensibili ai movimenti economici e agli scostamenti dei rispettivi bilanci. Il progetto di sviluppo però è ormai sul tavolo, lanciato, con soggetti interessati che hanno mostrato ieri le loro carte e che nei prossimi giorni andranno a limare ciò che ancora è possibile limare. Il tutto per rendere il prodotto più appetibile possibile. Tanto che Mediapro, secondo "Il Sole 24 Ore", sarebbe interessata a entrare nella cordata di Bain Capital che contiene anche Nb Renaissance.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'25"

L'assocalciatori ferma il campionato a 4 giorni dal via

Per l'Aic è sciopero Ghirelli: «Si gioca»

Le liste a 22 nomi e il minutaggio alla base della protesta sindacale Ma la Lega Pro sabato vuol partire

di Vincenzo Sardu

Non era inattesa, anzi era annunciata. E strategicamente non poteva essere momento migliore, ieri, annunciare lo sciopero. L'Aic non ci sta sulla questione liste: 22 giocatori per squadra sono pochi, limitano la possibilità di costruire ambizioni, limitano anche (sovrattutto?) i posti di lavoro per i giocatori nella categoria. Ancora, non tengono in alcuna considerazione il ritmo serrato del calendario che, aggiunto al rischio Covid che può mettere fuori gioco per diverso tempo uno o più tesserati, producono un possibile stress per chi va in campo con possibili infortuni a catena. Macché, replica la Lega Pro. Ci sono mille modi in deroga per arrivare persino a 26 giocatori per squadra. Lo sciopero è immotivato e per noi si gioca.

L'ACCUSA DELL'AIC. Una settimana fa Umberto Calcagno, vice presidente dell'Assocalciatori ma di fatto vertice del sindacato in assenza di un presidente dopo le dimissioni di Damiano Tommasi, aveva proclamato lo stato di agitazione della categoria, affermando: «Con queste norme il campionato non parte». Oggetto del contendere, le liste a 22 tesserati: «Per la Lega Pro sarebbero un modo per risparmiare ma non è limitando i presidenti che ci si riesce. Così invece si favorisce chi vuol competere alla pari con chi ha budget superiori, ma non avendo gli stessi mezzi». Dito puntato anche alla rivisitazione della regola sul minutaggio dei giovani: «Serve discutere un piano a lunga scadenza, cosa di cui peraltro il sindacato ha spesso parlato con il presidente Ghirelli». E ieri i brontolii sono diventati azione: «L'Associazione Italiana Calciatori preso atto dell'impossibilità di raggiungere un'intesa con

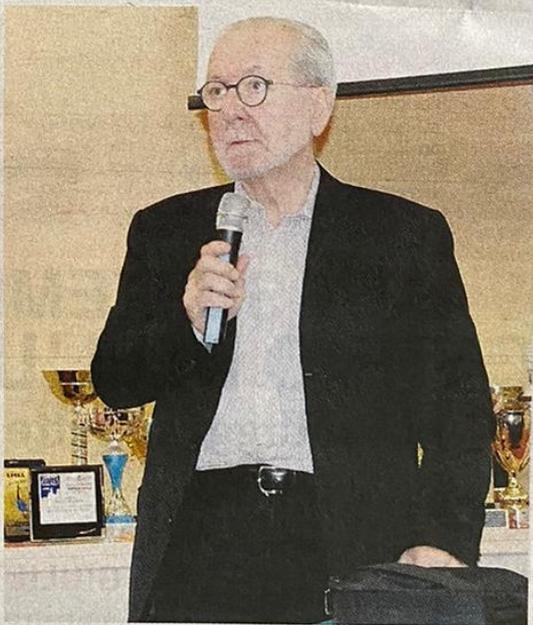
la Lega Pro sul regolamento del minutaggio dei giovani e l'abolizione delle liste dei giocatori utilizzabili nel Campionato di Serie C, conferma che i calciatori non scenderanno in campo nella prima giornata di campionato fissata per sabato 26 e domenica 27 settembre prossimi. "Tazione di protesta nasce dall'inspiegabile passo indietro della Lega Pro, rispetto al regolamento in vigore nella precedente stagione sportiva, relativo alla reintroduzione di limitazioni, sostanzialmente obbligatorie, dell'utilizzo di un numero massimo di calciatori professionisti».

LA POSIZIONE DELLA LEGA PRO. Francesco Ghirelli, presidente di Lega Pro, resta fermo sulle posizioni votate dalla stragrande maggioranza dei presidenti di C, sul regolamento: «Tre contrari, nove astenuti di cui tre erano club promossi in B quindi con una scelta di buon senso, e 48 voti a favore. Di che parliamo? Si gioca nel fine settimana, non ci sono dubbi. Le argomentazioni dell'Aic? Con tutto il rispetto, non le condivido. La diminuzione del numero in lista, oltre che essere quasi virtuale perché a fronte di infortuni gravi, infortunio di un portiere, o di un giovane 2001 si possono allungare, non tolgono niente a nessuno se non evitare che ci siano giocatori che non giocano. I ragionamenti dell'Aic si basano al calcio di un anno fa: nel frattempo è cambiato il mondo, è tutto diverso, e se non si fanno scelte oculate e coraggiose il sistema salta». In definitiva? «Chi vuole parlare con me, porta aperta. Anche per il giocatore anonimo che ha scritto una lettera aperta: mi telefoni, gli spiegherò cosa succede. Ma nessuna marcia indietro, sabato e domenica si parte. Rischiamo il flop nel calcio, non soltanto in C, serve responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Umberto Calcagno, vice presidente dell'Assocalciatori LAPRESSE



Francesco Ghirelli, presidente di Lega Pro LPS

LE REAZIONI

«Ser per u

di Antonio Galluccio

Dopo lo sciopero indetto sono ore di attesa per Serie C con la situazione costantemente monitorata e speranze. L'analisi Colantuono direttore tecnica e organizzativa del ne dettato: «Auspicio di Lega e Aic. Abbiamo il calcio riparta, anche il segnale di normalità da per tutte le parti in campo tutto per i tifosi che desiderano in campo i propri

Così Massimo Cerrini direttore sportivo del Catanzaro sempre per il dialogo. «Non dovevamo arrivare giorni dall'avvio del campionato per proclamare lo sciopero soluzione si poteva trovare. A questo punto, fra l'altro sono i tempi tecnici per un incontro tra le parti ad una soluzione condivisa l'inizio del torneo in un accordo dell'ultimo momento Di Somma direttore dell'Avellino: «Al momento otto turni infrasettimanali non si parte diventerà tutto sarà più difficile».

Alfonso Morrone è dell'Associazione Italiani e Collaboratori Sport direttore generale del calcio presidente dell'Adicosop presa di posizione dell'Associazione italiana calcio, confido in una soluzione possa far disputare la prima giornata di campionato. «Comunque sia, se lo scosterà, spero che a pagate le conseguenze non siano le: la sconfitta a tavolino e penalizzazione previsti, to, per chi non si preser

Il pensiero di Claudio direttore sportivo della «Se sciopero doveva essere va proclamarlo almeno 1. Le motivazioni sono anche ma la tempistica è sbagliata, tuttavia, che Lega trovi un'intesa». Daniele della Lucchese: «Lo si può anche stare ma non il momento. Bisognerà quali saranno gli sviluppi strade da percorrere per gestire l'obiettivo altrimenti solo di procrastinare l'inizio di un torneo che, de trentotto partite in se il suggerimento di Mo

AFFARI E TRATTATIVE

di Antonio Galluccio

dalla Sanremese e il difensore

S.R.R. MESSINA AREA METROPOLITANA S.C.P.A.

STAZIONE UNICA APPALTANTE DELLA PROVINCIA DI VITERBO PER CONTO DEL COMUNE DI RONCIANO

COMUNE DI TERZO

“Suarez non parla italiano ma deve passare l'esame” Si indaga per corruzione

I pm: prova anticipata
e domande concordate
Cinque indagati
all'Università di Perugia

di **Fabio Tonaccl**

ROMA – «Il ragazzo comprendeva sempre, non aveva problemi di ascolto, immagino che avesse seguito dei corsi accelerati di lingua italiana. Italiano e spagnolo non sono lingue così distanti... L'esame è durato 12 minuti». A riascoltare oggi l'intervista rilasciata alla radio nazionale spagnola da Lorenzo Rocca, uno dei membri della commissione che ha promosso il candidato Luis Alberto Suarez Diaz, alias *el Pistolero*, alias il sogno proibito della Juventus di Pirlo che lo voleva accanto a Ronaldo, la sensazione è di trovarsi al cospetto di una colossale presa in giro. Quell'esame tenutosi all'Università per stranieri di Perugia il 17 settembre scorso è stato, secondo i magistrati, un'autentica farsa.

Il procuratore capo di Perugia Raffaele Cantone ha aperto un'indagine per falso ideologico, rivelazione di segreto e – vedremo poi – corruzione. Nel decreto con il quale dispone l'acquisizione dei telefonini, dei pc e degli account di posta dei cinque indagati, Cantone scrive parole tanto dure quanto inequivocabili: «La sessione straordinaria di esame è stata istituita *ad hoc* per il calciatore, al quale sono stati anticipati le modalità e i temi della prova». Le intercettazioni telefoniche tra i dirigenti scolastici sono a dir poco eloquenti. «Ma te pare che lo bocchiamo?», «non coniuga i verbi, parla all'infinito», il tenore è questo. Sono accusati la rettrice Giuliana Grego Bolli, il direttore generale Simone

Olivieri, Lorenzo Rocca, la preparatrice didattica Stefania Spina e l'impiegata Cinzia Camagna. La Juventus, per stessa ammissione degli inquirenti, al momento non è coinvolta. Ma la faccenda è complicata e scivolosa, l'inchiesta è agli inizi e dall'analisi dei supporti informatici potrebbero venire delle sorprese.

L'esame anticipato di 5 giorni

Questa storia comincia il 7 settembre. La Juventus sta pensando di comprare dal Barcellona il giocatore uruguayano ma, per farlo entro il 5 ottobre, deve avere il passaporto comunitario. La Juve infatti nella sessione di mercato estiva ha già raggiunto il limite di due acquisti di calciatori extracomunitari. Suarez ha una domanda di cittadinanza aperta da due anni (la moglie ha il passaporto italiano) e mai conclusa. Manca il test della lingua. Un dirigente della società torinese quel giorno chiama una persona a Perugia per avere informazioni sull'Università per stranieri. Il gancio si mette in contatto con il dg Olivieri, il quale si dice felicissimo all'idea che Suarez vada lì a sostenere l'esame di italiano "livello B1", requisito minimo per

cordato quello che gli farà l'esame!». Tre giorni dopo ancora Spina, si confida con un amico: «Oggi ho l'ultima lezione e me la devo preparare perché non spiccica 'na parola (...). Non coniuga i verbi, non coniuga i verbi. Parla all'infinito(...) Passerà, perché con 10 milioni a stagione di stipendio non glieli puoi far saltare perché non ha il B1!». Addirittura si mettono d'accordo sul voto, una sufficienza risicata, che deve comparire sull'attestato. «Metti tutti 3 – ordina Rocca a Cinzia Camagna, due giorni prima dell'esame – ho sentito la rettrice ieri, la linea è quella».

la cittadinanza. A questo punto interviene lo staff di Suarez che nei giorni seguenti invia delle mail all'Ateneo, mettendo in copia i legali del club torinese. Per prepararsi al test, Suarez segue per 4 giorni lezioni online su Teams, della durata di un'ora ciascuna, con la docente Stefania Spina. La sessione ordinaria è fissata per il 22 settembre, ma c'è la necessità di accelerare i tempi. Quindi la direzione dell'istituto ne programma una straordinaria per il 17 settembre. E qui cominciano i guai.

Le intercettazioni

Da febbraio i telefoni dei docenti sono intercettati dai finanzieri del Nucleo di Polizia economica, nell'ambito di un'indagine che riguarda la gestione e i bilanci dell'Ateneo. Ecco cosa annotano i militari, guidati dal colonnello Selvaggio Sarri.

Il professor Diodato il 12 settembre si rivolge alla tutor di Suarez: «Hai una grande responsabilità perché se lo bocciate ci fanno gli attentati terroristici». E la professoressa Spina: «Ma te pare che lo bocciamo! Oggi ha chiamato Lorenzo Rocca che gli ha fatto la simulazione dell'esame e abbiamo praticamente con-

Il documento ritrovato

Per gli investigatori, che nelle perquisizioni hanno trovato un documento che irrobustisce l'ipotesi delle domande concordate e delle risposte imparate a memoria dal calciatore, il quadro è abbastanza chiaro. Manca un tassello. Com'è che un intero Ateneo si mette a disposizione di Suarez? Nel fascicolo di indagine uno dei dirigenti scolastici risulta indagato per corruzione. Se c'è un corrotto, ci deve essere anche un corruttore, ma finora non sono emersi elementi per dire che qualcuno abbia fatto pressioni sull'Università, né che abbia promesso a qualcuno vantaggi e utilità. Prima di considerare l'ipotesi corruttiva un binario morto, però, la procura vuole capire cosa nascondono i telefonini e le mail dei docenti.

REPRODUZIONE RISERVATA

Editoriale

Il caso Suarez e le regole di cittadinanza

UNO SCANDALO (FORSE) SALUTARE

MAURIZIO AMBROSINI

Discutendo del trattamento degli stranieri quando chiedono di entrare o di insediarsi o di acquisire la cittadinanza di un altro Stato, si dice talvolta che «la ricchezza sbianca». Ossia i benestanti, quale che sia il colore della loro pelle, sono trattati in maniera assai diversa e migliore degli stranieri poveri: quelli che comunemente chiamiamo "immigrati", anzi "migranti". Le stesse politiche pubbliche ammettono questo principio. Un numero crescente di Stati – per esempio Malta e Cipro – concede la cittadinanza senza condizioni agli investitori che arrivano dall'estero dotati di un certo gruzzolo. Applicano lo *ius pecuniae*. Le politiche migratorie hanno assunto un profilo selettivo, e criteri socio-economici sono adottati in modo sempre più accurato per distinguere stranieri desiderabili e stranieri sgraditi. Anche i campioni dello sport appartengono alla categoria degli stranieri ben accetti, e quando guadagnano molto lo sono doppiamente: mai si parla di loro come immigrati, e spesso le autorità pubbliche fanno ponti d'oro per naturalizzarli e rivestirli della maglia delle loro nazionali.

A volte però la congerie di regole introdotte per limitare i diritti degli stranieri può diventare una trappola anche per gli immigrati ben accetti. Salvo cercare di far entrare per la porta di servizio, con qualche furbizia che un tempo si sarebbe detta "all'italiana", le persone che vorremmo, ma che con i criteri formali fissati dalle norme proprio non passerebbero. In questa trappola è caduto il campione uruguayano Luis Suarez. In trattativa con la Juventus, poi interrotta, sembra ora destinato all'Atletico Madrid: aveva bisogno della cittadinanza italiana per risultare comunitario ai fini sportivi ed essere così tesserato senza problemi e limiti da altre squadre europee. C'era persino una bella norma di legge che avrebbe potuto sgombrargli il terreno verso il gol: il nostro codice della cittadinanza, quello approvato nel 1992 e mai riformato, infatti, prevede un trattamento di favore per i discendenti degli emigranti italiani, e giacché le famiglie non vanno separate, anche per sposi e figli. Qualche goccia di sangue italiano nelle vene conta più di molti anni di residenza e di lavoro in Italia. Luis Suarez ha la fortuna di essere sposato con una signora dotata di passaporto italiano, ereditato dal nonno friulano, e il dribbling sarebbe riuscito in modo impeccabile. Sennonché al Viminale per un breve ma decisivo periodo è passato Matteo Salvini. A differenza dei suoi

predecessori del medesimo schieramento, il "ministro dei confini" ha inquadrato nel mirino anche i coniugi dei cittadini italiani, imponendo anche a loro un complesso test di accertamento della conoscenza della lingua italiana per poter accedere alla cittadinanza.

Una norma ingiusta, perché gli affetti e il vincolo matrimoniale dovrebbero contare più delle capacità cognitive, della cultura, dell'abilità linguistica, nel definire i diritti delle persone. Ma nessuno fin qui l'aveva seriamente contestata. Preso atto dei vincoli di legge, qualche solerte consulente sbucato dal sottobosco del calcio italiano deve aver consigliato al campione uruguayano e al suo staff una brillante scappatoia: un esame organizzato a tambur battente ed espletato a tempi di record. Da campione.

Già erano fioccate le proteste di quanti aspettano da anni l'agognata cittadinanza, poiché lo stesso Salvini con i decreti (in)sicurezza ha portato da due a quattro anni il tempo massimo per ottenere una risposta alla domanda di naturalizzazione, mentre il governo in carica – nonostante la ministra Luciana Lamorgese abbia consegnato a metà a-

gosto le sue proposte a Palazzo Chigi – non ancora trovato il tempo per modificare questo incomprensibile aggravio procedurale. Immigrati e volontari avevano raccontato quanto lungo e impegnativo fosse stato il percorso seguito per arrivare alla conoscenza richiesta. Ora si scopre che l'esame sarebbe stato gestito in modo truffaldino, giustificato – si fa per dire – dall'eccellenza del candidato (e del suo reddito).

La nostra normativa in materia di cittadinanza è la più restrittiva dell'Europa occidentale e appare sempre più obsoleta di fronte alla crescita di un popolo di italiani di fatto, ma non di diritto. Se ora il caso Suarez servisse a rilanciare una seria discussione sul tema, non sarebbe soltanto da archiviare come un deplorabile episodio da repubblica delle banane.

Maurizio Ambrosini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta Biani



G**IL CASO**

Omofobia, razzismo e non solo: Neymar finisce sotto indagine

La federazione francese ha aperto un fascicolo su Psg-Marsiglia del 13 settembre, gara in cui il brasiliano fu espulso per un pugno a Gonzalez. O'Ney lo ha accusato di razzismo, l'avversario di omofobia. E in Spagna contrattaccano: "Ha dato del 'cinese di m...' a Sakai dell'OM"

Alessandro Grandesso

22 settembre – PARIGI

È tutto un insulto. Dal Brasile sono sicuri: Neymar è stato vittima di offese razziste da parte del marsigliese Gonzalez che però a sua volta si è preso insulti omofobi dal brasiliano, accusato quindi dalla Spagna di aver aggredito verbalmente pure l'altro marsigliese Sakai. E adesso tocca alla commissione disciplinare francese fare chiarezza sui postumi di Psg-Marsiglia di dieci giorni fa, conclusa in rissa con l'espulsione, tra i vari, del fuoriclasse parigino.

ESPERTI— Neymar, pur avendo riconosciuto un comportamento poco corretto, non fa un passo indietro e mantiene le accuse di razzismo nei confronti di Gonzalez che così gli avrebbero fatto perdere il controllo. Inizialmente non erano stati trovati stralci di gara in grado di comprovare la tesi del giocatore del Psg, ma in Brasile, la tv Globo ha sottoposto alcune immagini a tre esperti che sono categorici: "Gonzalez ha dato della scimmia a Neymar". Anche il quotidiano Le Parisien ha ottenuto lo stesso responso da uno specialista labiale spagnolo. Ma lo spagnolo Gonzalez ha smentito fin da subito: "Mai offeso nessuno in carriera in termini razzisti, Neymar deve imparare a perdere".

INCROCI— Dalla Spagna quindi arriva il contrattacco: Neymar ha pure insultato il giapponese Sakai del Marsiglia, dandogli del "cinese di m...". E non è finita qui, perché dalle riprese emerge che il brasiliano ha pure rivolto insulti omofobi a Gonzalez. Il fatto è che Psg-Marsiglia è stata cadenzata da provocazioni e falli e si è conclusa con 14 ammonizioni e cinque espulsioni. Mercoledì scorso, la commissione disciplinare si è limitata ai fatti e l'espulsione di Neymar è stata punita con due turni di squalifica, già scontati, e uno in diffida. Poi però ha aperto un'inchiesta per far luce sugli insulti razzisti. Da capire se saranno ponderati con quelli altrettanto gravi di stampo omofobo e di discriminazione territoriale.



Qualificazioni Euro 2022, le calciatrici di Malta e Danimarca in ginocchio per dire basta all'omofobia

In questi ultimi anni il calcio femminile è finalmente cresciuto di popolarità, ma la disparità economica con la controparte maschile è spaventosa.

FEDERICO BONI | 23 SETTEMBRE 2020

La tredicesima edizione del campionato europeo di calcio femminile si svolgerà in Inghilterra dal 6 al 31 luglio 2022, con le qualificazioni in campo anche in questi giorni. Nel gruppo B, che vede l'Italia in testa al girone con 7 vittorie in 7 partite, spicca anche il primato della Danimarca, andata a vincere per 8 a 0 sul campo di Malta.

Poco prima del via al match, le calciatrici di entrambe le squadre si sono volute inginocchiare, per inviare un messaggio contro il razzismo, l'omofobia e ogni tipo di discriminazione. In questi ultimi anni il calcio femminile è finalmente cresciuto di popolarità, ma la disparità economica con la controparte maschile è spaventosa.

Rispetto ai calciatori, dove il coming out tra professionisti praticamente non esiste, tra le calciatrici è fortunatamente più comune dichiarare la propria omosessualità. Non a caso la 35enne Megan Rapinoe, capitana della nazionale di calcio USA campione del mondo nonché pallone d'oro 2019, è felicemente fidanzata con la cestista Sue Bird, oltre a non perdere mai occasione per farsi portavoce LGBT in ambito sportivo e politico. Indimenticato il suo clamoroso rifiuto di andare alla Casa Bianca dopo aver vinto la Coppa del Mondo, a causa dell'omotransfobico presidente Donald Trump.

22 settembre 2020

Unione Europea

Enel

Francesco Starace

Ref-E

Pisa

FESTIVAL DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Via dal carbone, la strada delle rinnovabili con il carburante del Recovery fund

Nella manifestazione organizzata dall'Asvis gli scenari della decarbonizzazione e le opportunità del Recovery fund

Cresce quindi l'attenzione per le questioni ambientali e le loro conseguenze su occupazione e crisi, un tema alimentato dal Festival dello sviluppo sostenibile, manifestazione organizzata dall'ASviS. Un tema che è nell'agenda europea, del mondo delle imprese e in parte del legislatore.

Il ruolo dei fondi europei

Puntare sull'abbandono delle fonti fossili, in primis carbone e gas - sfruttando i fondi europei del Recovery fund (209 miliardi) e del budget 2021-2027 dell'Unione europea, stimati in un totale di circa 400 miliardi - può essere un motore di sviluppo per far riprendere l'economia italiana dalla crisi post Covid a livello macroeconomico e prepararla a rispondere a futuri choc, sostiene il rapporto "Ossigeno per la crescita. La decarbonizzazione al centro della strategia economica Post-Covid" pubblicato da Ref-E (un'agenzia specializzata in ricerca e consulenza per i mercati energetici che affianca aziende, istituzioni, organismi governativi nei processi decisionali), e curato da Matteo Leonardi con il supporto di una ventina di analisti da Enrico Giovannini (portavoce dell'Asvis), a Giovanni Dosi (direttore dell'Istituto di Economia della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa) a Pia Saraceno (presidente di Ref-E). Il rapporto avverte che occorre però "superare le fragilità del nostro sistema decisionale e tracciare una strategia coerente e solida nel tempo, capace di innescare l'effetto moltiplicativo degli investimenti privati". Due gli scenari di ripresa partendo dai dati macroeconomici 2020 (caduta del Pil dell'8,4%, crollo degli investimenti al 16% del Pil, rapporto debito pubblico/Pil arriva vicino al 160% e crollo occupazionale) e cinque le aree di riforme chiave necessarie: fiscalità, finanza sostenibile, economia circolare, domanda pubblica, lavoro. Abbandonare il carbone contempla innanzitutto nel settore elettrico sbloccare il processo autorizzativo per le fonti rinnovabili; nei trasporti concentrare gli incentivi per il rinnovo del parco autovetture sulle sole tipologie elettriche e sviluppare i servizi di trasporto passeggeri ferroviari; in agricoltura adottare pratiche agricole che aumentino la capacità di assorbimento della CO2 nei suoli con pratiche di agricoltura conservativa. Lo scenario virtuoso vede una capacità di spesa per almeno l'80% delle risorse europee e, scegliendo la decarbonizzazione, è in grado di attivare gli investimenti privati nei settori chiave dell'innovazione tecnologica. L'impatto economico è imponente, con un tasso di crescita medio annuo che potrebbe mantenersi vicino al 5% per qualche anno per scendere al 3,5% nel medio termine e convergere nel lungo termine su livelli vicini al 2%. Tale traiettoria è in grado di sostenere la transizione energetica, e generare le condizioni per il rientro del debito. Il buon utilizzo dei fondi comunitari aumenterebbe il Pil del 30% entro il 2030 e il tasso di occupazione dell'11%. L'aumento dei posti di lavoro porta il tasso di occupazione per la popolazione in età attiva dal 57% del 2020 al 68% nel 2030, ancora inferiore alla media europea ma con un forte miglioramento delle opportunità per i più giovani. Nello scenario conservativo si riesce a spendere solo parte delle risorse europee, il 50%, in un contesto di riluttanza del settore privato all'innovazione a fronte di una policy per la decarbonizzazione incerta. Il risultato è un rimbalzo del Pil parziale: solo nel 2024 si riesce a tornare ai livelli del 2019 e raggiungere solo nel 2030 i livelli pre-crisi 2008. Il tasso di crescita converge poco sopra l'1% nel lungo periodo, il rapporto debito Pil non recupera ancora al 2030 i livelli pre crisi Covid rimanendo superiore al 140%. Alla fine del decennio il nostro tasso di occupazione sarebbe ancora lontano dalla media europea.

Riproduzione riservata ©

Recovery Fund: Giovannini, fondi non bastano, servono riforme

Il Piano deve seguire le linee guida della Commissione Ue



Lorenzo Rotella ROMA 23 settembre 2020 08:07

Scrivi alla redazione Stampa

I fondi non bastano, all'Italia serve una strategia. "Il Piano nazionale di ripresa e resilienza infatti, è l'occasione non solo per definire politiche coerenti nella direzione della sostenibilità economica, sociale e ambientale, ma anche per dotarsi di istituzioni in grado di programmare il futuro del Paese a lungo termine". E' questo, in sintesi, il messaggio emerso dall'evento inaugurale del Festival dello sviluppo sostenibile, organizzato dall'ASviS l'Alleanza per lo sviluppo Sostenibile. Tra gli ospiti oltre al portavoce AsviS Enrico Giovannini, il presidente dell'ASviS Pierluigi Stefanini, l'amministratore delegato Enel, Francesco Starace, la ministra delle infrastrutture, Paola De Micheli, il dirigente Vittorio Colao e il Cfo di Tim, Giovanni Ronca. Secondo alcuni sondaggi Ipsos discussi durante l'evento, il 71% degli italiani ritiene che se il governo non agirà subito per combattere il cambiamento climatico avrà fallito il suo compito, mentre il 66% dichiara di voler re-indirizzare il proprio voto se il partito di riferimento non prenderà azioni serie nei confronti del cambiamento climatico. In un'analisi condotta proprio da AsviS negli ultimi cinque principali provvedimenti varati dal Governo in risposta alla crisi degli oltre 800 articoli dei decreti "Cura Italia", "Liquidità", "Rilancio", "Semplificazioni" e "Agosto", 436 (54%) vanno in questa direzione, mentre 158 (19%) tendono a promuovere il cambiamento, 98 (12%) la trasformazione del sistema socioeconomico, 73 (9%) la preparazione a futuri shock e 43 (5%) a prevenire questi ultimi.

"L'impostazione che lega resilienza e sostenibilità, come definita dall'Agenda 2030 e dalle recenti linee programmatiche dell'Unione europea, deve essere recepita nel Piano che il governo sta preparando", precisa il portavoce ASviS Enrico Giovannini. "Ma pensare che la trasformazione del nostro Paese possa essere realizzata usando solo le risorse del Next Generation EU sarebbe un errore." Della stessa opinione anche la ministra De Micheli che durante il suo intervento ha parlato del piano del Mit 'Italia Veloce' con "meno distanze fisiche e sociali, con tante occasioni di mobilità, più integrata anche attraverso le infrastrutture nel continente europeo. Vogliamo portare il numero più alto di italiani possibile a meno di un'ora da una grande infrastruttura ferroviaria". Mentre sul piano occupazione e crescita, l'amministratore delegato di Enel, Francesco Starace vede nella transizione alla sostenibilità "un trend, globale e l'Ue sta facendo bene a spingere in questa direzione". I mercati mondiali stanno cercando con grande attenzione investimenti con un forte contenuto di sostenibilità e "l'Ue attrae circa il 50% degli investimenti sostenibili, un vantaggio competitivo per il nostro sistema". In occasione del festival fino all'8 ottobre centinaia di eventi sul territorio nazionale, nel mondo e on line affronteranno temi cruciali per il futuro dell'Italia e fare il punto sul cammino verso i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Tra gli appuntamenti in occasione del Festival anche "Voci sul futuro" organizzato in collaborazione con l'agenzia ANSA, dieci incontri trasmessi in streaming ogni giorno con grandi personaggi italiani e internazionali, sul futuro dei sistemi economici e politici, del lavoro e della società, delle città e dell'innovazione.

Elly Schlein, Ezio Mauro e gli altri: ai Dialoghi di Trani la cultura torna al top

Al via da oggi a domenica il festival dedicato all'approfondimento " Il tempo delle domande" è la traccia incentrata sui dubbi del presente

di ANTONELLA GAETA

ABBONATI A **Rep:**



23 settembre 2020

informazione pubblicitaria

" Parafrasando la celebre battuta di un altrettanto celebre e amatissimo film: noi non ci comportiamo con gentilezza e con coraggio perché è una cosa carna. Ci comportiamo con gentilezza e coraggio perché siamo membri della razza umana": sono le parole del " breviario di politica e altre cose", Della gentilezza e del coraggio, appunto, che chiudono l'ultima pubblicazione dello scrittore Gianrico Carofiglio, così come lui chiuderà la 19esima edizione dei Dialoghi di Trani, domenica prossima, alle 21 a palazzo Beltrani. E se la sua risposta sarà racchiusa in queste due preziose attitudini, tutto il resto del festival, che proprio oggi s'inaugura, sarà impiegato nel " Tempo delle domande", tantissime, stringenti proprio nell'anno in cui una pandemia precipita quel mondo che tanto abbiamo contribuito a piegare nei decenni.

I Dialoghi, realizzati in modalità mista con appuntamenti in presenza e online con quartier generale a palazzo Beltrani, anche con la collaborazione di Repubblica Bari, porranno domande che riguarderanno i più diversi ambiti, dalle tecnologie alle disuguaglianze, dall'ambiente alla salute, dalla democrazia al lavoro, alla comunicazione, a studiosi, scienziati, giornalisti, storici, politici. Alle 18 di oggi si inaugura, e si parte subito con un dietro le quinte del Premio letterario della Fondazione Megamark, una serie di incontri con le case editrici lungo le cinque giornate. Non ci sarà l'incontro previsto con Maurizio De Giovanni, mentre la rassegna cinema proporrà la visione di Madre nostra di Lorenzo Scaraggi.

Domattina alle 10, online, l'incontro tra lo scrittore libanese Amin Maalouf e Cristina Battocletti su " Identità e civiltà" e alle 11,30 " Pandemia.Apprendere per prevenire", un confronto a più voci con la partecipazione dell'epidemiologo Pier Luigi Lopalco e di Pierpaolo Limone, rettore dell'Università di Foggia. Al pomeriggio, alle 17, " La Chiesa di papa Francesco" con Marco Tarquinio, Tonio Dell'Olio e Giovanni Di Benedetto. In serata, alle 19,30, online, l'incontro è con il meteorologo Luca Mercalli. A seguire, si parla di welfare, ambiente, disuguaglianze con, tra gli altri, Carlo Borgomeo, Maurizio Landini, Elly Schlein e Carlo Cottarelli. Alle 20, nella libreria Il vecchio e il mare, c'è "La bottega della poesia" con Vittorino Curci, Francesca Savino e Lucia De Mari, a cura di Repubblica Bari. Chiude la giornata, in collegamento alle 21, con "La leggerezza delle piccole cose", lo scrittore e sceneggiatore Francesco Piccolo. I Dialoghi continuano con ospiti come lo scrittore e divulgatore scientifico David Quammen, autore del bestseller Spillover, lo storico e saggista Alessandro Barbero; la politologa Nadia Urbinati; lo scrittore Nicola Lagioia; l'editore Massimo Bray, l'editorialista ed ex direttore di Repubblica Ezio Mauro, che sabato alle 21,30 con il caporedattore della redazione barese del quotidiano Domenico Castellaneta, presenta il suo ultimo libro Liberi dal male. Il virus e l'infezione

della democrazia.

La lunga schiera degli ospiti è ricca di importanti giornalisti: da Federico Rampini a Luca Bottura, da Giovanna Botteri a Sigfrido Ranucci, passando per Marco Tarquinio, Simona Maggiorelli, Giorgio Zanchini, Pietro Del Soldà. E, ancora, ci saranno l'ex sindaco di Riace Mimmo Lucano, la deputata Laura Boldrini, il sociologo Luca Ricolfi, l'epidemiologo Paolo Vineis, il sociologo Stefano Allievi, l'attrice Sonia Bergamasco, la giurista Silvana Sciarra; il filosofo Paolo Flores d'Arcais. Per i più piccoli, infine, tornano i Dialokids. Info dialoghiditrani.com.

© Riproduzione riservata
23 settembre 2020



A Fabrizio Barca il Premio Horcynus Orca 2020

22 SETTEMBRE 2020 CULTURE

Ha preso il via Ghadaan, nuova edizione dell'Horcynus Lab Festival, in corso al Parco Horcynus Orca di Capo Peloro fino al 23 settembre. Tre giorni di incontri e seminari, in cui si sta ragionando su un modello di sviluppo più equo e sostenibile, una visione del domani (Ghadaan, in arabo, significa appunto "domani") allo stesso tempo "urgente, non rinviabile" – ha detto Gaetano Giunta, segretario generale della Fondazione di Comunità di Messina che con la Fondazione Horcynus Orca organizza l'evento – e di lunga prospettiva. Dai lavori e dalle riflessioni di questi giorni e dai workshop e seminari in programma nei prossimi mesi nascerà, infatti, ad aprile 2021, il nuovo Piano Strategico della Fondazione di Comunità, che ha appena festeggiato i suoi primi 10 anni.

"Abbiamo sulle spalle una responsabilità grandissima – ha spiegato Giunta nel presentare i punti fondamentali del piano strategico – che possiamo affrontare solo rafforzando le relazioni locali già esistenti e aprendone di nuove a livello internazionale, specie con la sponda sud del Mediterraneo. Alleanze capaci di rispondere all'urgenza posta dal cambiamento climatico e dalla crescita esponenziale di disuguaglianze, egoismi e utilitarismi. Alleanze capaci di proporre nuovi paradigmi economici e sociali che pongano limiti alle logiche del profitto e di offrire nuovi sistemi di conoscenza, nuovi modelli energetici e di governance locale e globale".

Questa idea ha già solidi alleati, presenti ai lavori del Festival in sala e in ascolto nelle dirette su zoom e social network. Tra questi, Fabrizio Barca, ex Ministro della Coesione Territoriale e promotore del Forum Diseguaglianze Diversità, di cui la Fondazione è co-fondatrice, a cui ieri il Premio Horcynus Orca 2020, con una motivazione che riprende i temi del Festival: "A Fabrizio Barca, con cui condividiamo il sogno di un Paese fondato sui grandi principi dell'uguaglianza, della libertà e della dignità dell'uomo e l'impegno a disegnare azioni collettive orientate a ridurre le diseguaglianze, a mitigare processi di mutamento climatico, a promuovere la giustizia sociale, a favorire il pieno sviluppo di ogni essere umano".

Al centro della visione di sviluppo proposta dalla Fondazione, come da proprio DNA, l'attenzione verso le persone più fragili, escluse o rinchiusi. Per questo, ieri in apertura, si è discusso di un sistema sanitario capace di rimettere al centro le persone, integrando la cura con il recupero di forme di socialità spesso negate da percorsi che tendono a istituzionalizzare il paziente. La proposta di legge sul Budget di Salute, attualmente in discussione in Commissione alla Camera, riprende questi principi, già sperimentati in maniera avanzata dalla Fondazione di Comunità di Messina con il progetto "Luce è Libertà" che ha permesso di liberare 56 persone dall'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto. Sul tema, al Festival, è intervenuta ieri la Sottosegretaria al Ministero della Salute, Sandra Zampa. "È tempo di rendere concreta l'integrazione tra sistema sanitario e sistema sociale ed è tempo di dare risposte nuove alle persone fragili e alle loro famiglie. Il budget di salute – ha detto Zampa – è uno strumento straordinario per andare in questa direzione. Sono perciò molto grata agli amici dell'Horcynus Lab Festival e a Gaetano Giunta della Fondazione di Comunità di Messina per avere oggi avviato un confronto sul budget di salute quale strumento di cura e sostegno alle persone fragili ma anche di crescita della comunità".

Oggi, all'Horcynus Lab Festival, è in corso un workshop organizzato in collaborazione con ECFI (European Community Foundation Initiative), Assifero e ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) coordinato da Carola Carazzone, segretario generale di Assifero e Jams Magowan, co-director di ECFI. Il workshop è dedicato alle Fondazioni di Comunità italiane. Si ragiona su perché e in che modo queste possano collegare il proprio agire agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Onu (SDGs).

Domani, mercoledì 23 settembre, alle 10, è in programma il seminario web “Finanza per lo sviluppo sostenibile e strumenti di assessment multicriteriali”. Nel corso dell’incontro sarà presentato e discusso l’innovativo sistema multicriteriale per la misurazione del rating dei potenziali beneficiari della MECC (Microcredito per l’Economia Civile e di Comunione, spin off della Fondazione della Comunità di Messina) e come tale metodologia di assessment si correla alla policy antiriciclaggio. Apre i lavori Stanislao di Piazza, sottosegretario al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Fra i partecipanti, oltre a Gaetano Giunta, segretario generale della Fondazione di Comunità di Messina e presidente della MECC S.C. Impresa Sociale, Giacomo Pinaffo, project manager della Fondazione di Comunità di Messina; Vincenzo Durante, Responsabile dell’Area “Occupazione” di Invitalia, Anna Fasano, Presidente di Banca Popolare Etica; Dora Moscato, titolare della divisione società finanziarie e organismi del servizio supervisione intermediari finanziari della Banca d’Italia.

Qui il link per partecipare al seminario web del 23 settembre:

https://zoom.us/webinar/register/WN_BF1e9bWhRmONW7fsddsAtA



22 settembre 2020 ore: 17:46
IMMIGRAZIONE

Nuovo Patto migrazioni, Unhcr e Oim: “Ora politiche comuni”



Alla vigilia del lancio del nuovo Patto che sarà presentato dalla Commissione Europea le due organizzazioni chiedono l'adozione di un approccio davvero comune e basato sui principi

ROMA - Alla vigilia del lancio del nuovo Patto su migrazioni e asilo presentato dalla Commissione Europea, l'Unhcr, l'Agenzia Onu per i Rifugiati, e l'Oim, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, si appellano all'Unione Europea (Ue) affinché assicuri l'adozione di un approccio davvero comune e basato sui principi che affronti tutti gli aspetti inerenti alla governance delle questioni migratorie e dell'asilo. Le due organizzazioni delle Nazioni Unite auspicano che il Patto rappresenti un'opportunità nuova da cui partire per abbandonare l'approccio emergenziale che prevede l'adozione di accordi ad hoc in materia di asilo e migrazioni in Europa per passare a uno comune che sia maggiormente comprensivo, ben gestito e a lungo termine, sia in seno sia al di fuori dell'UE. Dato il numero relativamente contenuto di nuovi arrivi di rifugiati e migranti in Europa, il momento è favorevole per intraprendere un'azione comune.

Sbarchi, respingimenti, Moria: ora nuove politiche Ue su migrazione e asilo

“I recenti eventi verificatisi nel Mediterraneo, tra cui i ritardi nell'autorizzare le operazioni di sbarco di migranti e rifugiati soccorsi in mare, l'aumento del numero di testimonianze di presunti respingimenti e gli incendi devastanti divampati nel Centro di registrazione e identificazione di Moria, sull'isola greca di Lesbo, hanno messo ulteriormente in evidenza la necessità di riformare con urgenza le politiche UE su migrazioni e asilo - scrivono Unhcr e Oim -. La pandemia da Covid-19, inoltre, ha condizionato profondamente politiche e prassi in materia, e il deleterio impatto socioeconomico da essa prodotto non ha risparmiato nessuno. Rifugiati, migranti e Paesi che accolgono numeri elevati di rifugiati sono stati particolarmente colpiti su scala mondiale. L'approccio attualmente adottato in seno all'UE è inattuabile, insostenibile e spesso comporta conseguenze devastanti sul piano umano - continua la nota -. Data l'assenza di accordi condivisi in seno all'UE in merito alla gestione degli sbarchi, assenza che non ha fatto che aggravare le sofferenze delle persone soccorse, da tempo le due organizzazioni chiedono congiuntamente che si adotti un approccio europeo comune basato sulla condivisione di responsabilità tra Stati nelle operazioni di ricerca e soccorso e in quelle di sbarco per le persone salvate in mare”. L'Oim e l'Unhcr si dicono fortemente d'accordo con la Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen sul fatto che salvare vite umane in mare non è facoltativo; una gradita affermazione fatta nel suo discorso sullo stato dell'Unione. Le organizzazioni si preoccupano anche di coloro che si trovano in pericolo lungo tutte le rotte migratorie, anche sulla terraferma. Il salvataggio di vite umane deve rappresentare la priorità assoluta e non deve essere criminalizzato.

Accordi più strutturati per i ricollocamenti

UNHCR e IOM, inoltre, hanno rivolto appelli affinché si attuino accordi più strutturati in merito ai ricollocamenti all'interno dell'UE e attivamente assicurato supporto all'implementazione dei recenti trasferimenti dalle isole greche, lavorando col Governo greco, la Commissione Europea e l'Unicef, il Fondo Onu per l'infanzia. Il ricollocamento di persone vulnerabili, tra cui minori, specialmente in un momento storico segnato dall'aggravarsi delle difficoltà, si è dimostrato essere un esempio praticabile di condivisione di responsabilità.

"Il Patto offre all'Europa l'opportunità di dimostrare che può sostenere il diritto fondamentale all'asilo, cooperando nel contempo a politiche pragmatiche per identificare coloro che hanno bisogno di protezione internazionale e dividerne la responsabilità", ha dichiarato Filippo Grandi, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati. "Accoglieremo con favore gli sforzi reali per garantire un regime di protezione rapido, equo ed efficace in Europa, e daremo il nostro pieno sostegno e la nostra esperienza alla Commissione europea e agli Stati membri per far sì che diventi una realtà".

Vie legali e sicure

La maggior parte dei flussi migratori verso l'Europa è gestita mediante canali sicuri e legali, e la crisi innescata dal COVID-19 ha messo in risalto il valore apportato dai lavoratori rifugiati e migranti nell'UE e altrove. Il loro contributo e il loro potenziale dovrebbero essere massimizzati. Una strategia per la buona gestione della mobilità delle persone, determinante nella riuscita del processo di ripresa dalla pandemia, dovrebbe essere integrata strutturalmente e contribuire alla definizione di politiche a lungo termine e piani di risposta, anche in materia di cambiamento climatico, nonché supportare mercati del lavoro flessibili e dinamici.

"Le persone in movimento possono essere parte della soluzione. Non vediamo l'ora che il nuovo Patto venga adottato, esso rappresenta un'opportunità per l'Europa di ridisegnare la governance delle migrazioni e della mobilità umana come sicura, ordinata, inclusiva e incentrata sui diritti umani" ha dichiarato Antonio Vitorino, Direttore Generale dell'OIM. "Un approccio equilibrato, basato sui principi e globale riconosce che la migrazione è una realtà umana da gestire per fini reciprocamente vantaggiosi. Sarà anche importante che l'UE garantisca che la politica a lungo termine sia coerente nei suoi aspetti interni ed esterni, sia radicata in veri e propri partenariati e allineata con i quadri e gli accordi internazionali esistenti", ha aggiunto. Si potranno compiere progressi nella lotta al traffico e nel miglioramento della gestione delle frontiere se si investiranno parimenti attenzione e risorse nel rafforzamento e nell'ampliamento dei canali che consentono una migrazione legale e sicura, dei partenariati efficaci, dei programmi di integrazione e costruendo comunità prospere, benestanti e coese. Può anche ridurre la domanda che alimenta il business dei gruppi criminali di traffico. Investire in canali migratori regolari e in una maggiore mobilità sarà inoltre essenziale per lo sviluppo sostenibile e la crescita nell'UE e altrove. Garantire la possibilità di fare ritorno in condizioni dignitose, per quanti desiderano tornare nei propri Paesi di origine o per coloro che non soddisfano i criteri per il riconoscimento dello status di rifugiato o di altre forme di protezione, è di importanza altrettanto fondamentale in seno a un sistema ben gestito e comprensivo. Dovrebbe essere assicurata priorità ai ritorni volontari, prevedendo disposizioni che consentano alle persone di reintegrarsi in modo sostenibile. Alcuni migranti, tra cui le vittime della tratta, degli abusi sessuali ed i minori non accompagnati, che non hanno bisogno di asilo, possono avere un legittimo bisogno di altre forme di assistenza e protezione.

L'Ue, inoltre, dovrebbe impegnarsi a garantire solidarietà e condivisione di responsabilità in modo strutturato su scala mondiale in partenariato coi Paesi extra UE che accolgono elevati numeri di persone in fuga. È necessario che tale impegno, tramite il Patto, si traduca in azione assicurando sostegno politico e un'assistenza finanziaria supplementare, strutturata e flessibile agli Stati di accoglienza, anche al fine di rafforzarne i sistemi di asilo. Tale supporto assicurerà che migranti e rifugiati abbiano accesso adeguato a servizi quali assistenza sanitaria, istruzione e lavoro, affinché possano vivere le proprie vite dignitosamente. Un sostegno più strategico ai Paesi che ospitano il maggior numero di rifugiati o ai Paesi di transito diminuirebbe anche l'attrattiva del traffico di esseri umani.

Garantendo un futuro sostenibile più vicino ai Paesi di origine e un maggiore impegno da parte dei Paesi Ue a implementare i programmi di reinsediamento, ricongiungimento familiare e canali complementari, insieme a condizioni che assicurino accesso diretto al territorio e all'asilo nell'Ue a quanti ne hanno bisogno, un numero minore di persone ricorrerebbe a viaggi pericolosi e gli Stati gestirebbero meglio gli arrivi.

La Commissione Europea, braccio esecutivo dell'Ue, presenterà il Patto su migrazioni e asilo domani, mercoledì 23 settembre, agli Stati membri dell'Unione. "L'Ue ha l'occasione di sfruttare lo slancio generato dagli eventi recenti e

il Patto imminente per assicurare un'Europa unita e improntata al rispetto dei diritti umani, in cui migranti e rifugiati possano contribuire con le proprie competenze e risorse, un'Europa che non lascia indietro nessuno. L'Unhcr e l'Oim sono pronte ad assicurare il proprio sostegno in linea coi rispettivi mandati e con le rispettive competenze" conclude la nota.

© Copyright Redattore Sociale



22 settembre 2020 ore: 17:34
SOCIETÀ



Onu, Guterres: col virus populismi e nazionalismi hanno fallito



La pandemia di Covid-19 è "una prova generale delle sfide del futuro" e ha già mostrato il fallimento di populismi e nazionalismi, contrapposti a un approccio scientifico: lo ha detto oggi il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres,...

ROMA - La pandemia di Covid-19 è "una prova generale delle sfide del futuro" e ha già mostrato il fallimento di populismi e nazionalismi, contrapposti a un approccio scientifico: lo ha detto oggi il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, aprendo a New York i lavori della settantacinquesima Assemblea generale.

"In un mondo interconnesso e' tempo di prendere atto di una verita' semplice" ha detto Guterres: "La solidarieta' e' nostro interesse". Secondo il segretario generale, "se non capiamo questo fatto perdiamo tutti".

Guterres ha sottolineato il bisogno di "farsi guidare dalla scienza e di restare legati alla realta'". Poi il riferimento agli errori che sarebbero stati commessi: "Il populismo e il nazionalismo hanno fallito; questi approcci per contenere il virus hanno spesso peggiorato chiaramente la situazione". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

Junior Messias, dal calcio Uisp alla Serie A con il Crotona

Il formidabile brasiliano, già avversario del Varese tra i dilettanti, ha trascinato i calabresi alla promozione nel massimo campionato.
"Sembrava impossibile, non ho mai mollato"

Sulle pagine di Avvenire la storia di Junior Messias, diventato l'idolo dei tifosi del Crotona grazie al suo indispensabile apporto alla scalata alla Serie A. «Due anni dopo l'infausta retrocessione del 2018, il Crotona ha coronato per la seconda volta il sogno di giocare in Serie A – scrive Vincenzo Spagnolo – facendo nuovamente impazzire di gioia una città che non conosce spesso occasioni di rivincita. Nella terra promessa della massima serie, dopo due stagioni di purgatorio nella cadetteria, la squadra rossoblù è riapprodata anche grazie alle mirabolanti prodezze del suo Messias, mezzala brasiliana che di nome fa Junior Walter e mette insieme un cognome che è un segno del destino e una vita che sembra un romanzo».

«Ho sempre sognato di arrivare in Serie A. Grazie a Dio ce l'ho fatta – racconta Junior ad Avvenire – Quando giochi nelle categorie minori (Messias affrontò anche il Varese in Serie D con la maglia del Gozzano ndr) sembra inverosimile. Bisogna lavorare duro e non mollare mai, perché la vita non ti regala niente». Nel 2011 Junior Messias, 20enne brasiliano, ha lasciato la sua patria per cercare fortuna in Italia, stabilendosi a Torino, dove ha fatto il corriere di elettrodomestici, vivendo nel quartiere di Barriera di Milano e giocando a calcio con l'Uisp nello Sport Warique, la formazione della comunità peruviana in Italia.

È proprio qui che, nel 2015, viene notato da Ezio Rossi ex allenatore del Toro, che scopre il suo talento portandolo con sé in Eccellenza al Casale. Junior ottiene da subito grandi risultati e segna 21 gol, iniziando la scalata al grande calcio: Chieri, Pro Vercelli, Gozzano tra serie D e C. Solo cavilli burocratici legati al tesseramento di giocatori extracomunitari hanno impedito a Messias di esprimersi nelle serie più alte, dove molti club, come il Crotona, lo stavano già cercando.

«A 29 anni, in serie B, Messias mette in campo gol e assist da cineteca» conclude l'articolo – Con lui, il Crotona è tornato uno squadrone: un meccanismo perfetto, che non si è inceppato neppure alla ripresa del campionato dopo la sosta Covid. Anche Junior Messias, uomo di molta fede, guarda avanti, al nuovo capitolo della favola sui campi vellutati della serie A. E ai calciatori in erba che inseguono un sogno, dice di sgobbare in allenamento e di avere fiducia: «Per me, qualche anno fa, sembrava una cosa impossibile, ma non ho mai mollato, ci ho sempre creduto. Nella vita bisogna sempre avere speranza».

NUOTO PER SALVAMENTO. LA NUOTATORI CANAVESANI SI TUFFA NELL'ÈLITE TRICOLORE

Redazione 3 ore fa Home 7 Visite

Negli scorsi giorni la Federazione Italiana Nuoto ha pubblicato le classifiche individuali e di società del Campionato Italiano di Categoria 2020, manifestazione che quest'anno si è svolta su base regionale, nell'ambito dei provvedimenti adottati per far fronte all'emergenza Covid-19. Le gare organizzate dai vari Comitati Regionali sono quindi stati "accorpate" in un'unica classifica nazionale, stilata in base ai tempi fatti registrare dagli atleti. I nuotatori di Piemonte e Valle d'Aosta si sono ritrovati lo scorso 27 luglio al Palazzo del Nuoto di Torino per contendersi i titoli regionali e lottare – con le loro prestazioni – per le posizioni di vertice in campo nazionale, conquistando complessivamente 8 medaglie d'oro, altrettante d'argento e 4 di bronzo, accompagnate da numerosi piazzamenti a ridosso del podio. Tra i tricolori Cadetti per il Piemonte la doppietta di Francesca Pasquino, azzurrina in forza alla Nuotatori Canavesani, a segno sia nei 200 ostacoli, vinti con il riscontro cronometrico di 2'15"01, sia nei 100 manichino pinne e torpedo, chiusi in 1'04"27; la stessa Pasquino ha cinto al collo anche l'argento nei 50 manichino, gara portata a termine con il tempo di 37"55. Spostando l'attenzione tra le Junior, Valentina Pasquino della Nuotatori Canavesani, sorella minore di Francesca, ha conquistato il secondo posto nei 50 manichino, con il tempo di 40"60, salendo così sul podio tricolore virtuale.

Diverse società piemontesi sono entrate in top 10 nelle rispettive classifiche: tra queste la Nuotatori Canavesani, nona tra i Cadetti, e la Polisportiva UISP River Borgaro, settima nella categoria Ragazzi.

Per la Nuotatori Canavesani, da registrare anche il settimo posto di Valentina Pasquino nei 100 trasporto manichino con pinne, la quattordicesima piazza di Francesca Gagliardi nei 100 pinne con torpedo, la decima posizione di Lia Bosticardo nei 100 pinne con torpedo e il ventesimo posto di Matilde Bellon nei 100 trasporto con pinne. Complimenti anche a Giulia Casanova e Noemi Naro.



MEMORIAL "PIERUGO CIFERRI": VENERDÌ 9 OTTOBRE LA PRIMA EDIZIONE

Inserito da Dilettantissimo | Set 22, 2020

Venerdì 9 ottobre 2020, con inizio ore 20.30, presso il campo sportivo San Rocco di Recco (GE), si terrà infatti la prima edizione del Memorial "Pierugo Ciferri", quadrangolare che vedrà confrontarsi AF Calcio, New Old Boys, Saint Trappa e PRCA Golfo Paradiso. In palio il Trofeo Challenge, dedicato, appunto, alla memoria di un grande sportivo ligure, Pierugo Ciferri.

CHI ERA PIERUGO CIFERRI

Pierugo Ciferri era il padre di Enrico, Luca e Nicoletta, i primi due ex giocatori UISP (Sori e Fia Italbroskers), tuttora impegnati nel campionato del Lavoratore (presidente ed allenatore del Golfo Paradiso PRCA), che ci ha lasciato il 14 agosto scorso all'età di 85 anni. Cresciuto nelle giovanili del Genoa, ha dedicato gran parte della sua vita allo sport del calcio e della vela. Ha raggiunto l'apice della sua carriera di calciatore in serie D nell'Alasio.

Finita la stagione agonistica ha continuato con i tornei amatoriali prima con la Fia (ordine degli avvocati) e poi con la Sara (gruppo assicurazione), condividendo la sua passione con giocatori come Rota, Mainetto, Hanset, Maglioni, Cappanera, Malcontenti, Merzagora. Acquistò il patentino di allenatore, frequentando il corso a Coverciano con Ventura ed altri personaggi famosi del calcio nazionale, ha cominciato ad allenare le giovanili dell'Arecco, per poi passare ad allenare la prima squadra dello Staglieno Paratirossi, Levante C (che all'epoca contava giocatori come Locatelli e Barison), della Sestrese, del Baiardo, dell'Albaro, della Rupinarese Leivi ed altre.

Al termine della sua carriera di allenatore si è maggiormente dedicato al settore giovanile, inanellando numerose "scoperte" di talenti, che poi si sono affermati nelle categorie superiori, ed attirando simpatie ed affezioni fra i ragazzi, che tuttora lo ricordano. Negli anni 80 e 90 è stato segretario nazionale presso Coverciano dell'Associazione Italiana Allenatori Calcio (AIAC). Nella vela, oltre ad aver partecipato a numerose regate, ha avviato suo figlio Enrico all'attività agonistica di questo sport, accompagnandolo nei suoi campionati in tutto il mondo, facendosi apprezzare anche fra le squadre nazionali estere per la sua spontanea sportività.

CHI ERA PER ME PIERUGO CIFERRI?

«Era l'allenatore che mi fece esordire in prima squadra nell'Albaro a 16 anni; ma soprattutto fu un uomo che riusciva a tirare fuori il meglio dai ragazzi che allenava, perché sapeva entrare nel profondo del cuore. Responsabilizzava ogni componente della squadra, riuscendo a valorizzare i pregi di ognuno e aumentando l'autostima; ma era anche in grado di correggere i difetti facendo capire gli errori.

Mai sopra le righe. Pierugo fuori dal campo era una persona straordinaria; sapeva parlarti nella maniera giusta consigliarti e farti riflettere. Io lo definirei un fine educatore, uno psicologo, che sapeva farti amare questo meraviglioso sport rispettando le regole e l'avversario. Pretendeva massimo impegno e applicazione; se poi si perdeva, si stringeva la mano all'antagonista; se si vinceva, si esultava sempre con rispetto dei contendenti.

Un ottimo allenatore e un uomo fantastico».

Claudio Bianchi

Uisp Matera: dal 28 parte il progetto Pedibus in tutte le scuole della Città

Il servizio coinvolgerà gli alunni della primaria dei comprensivi materani per i prossimi due anni scolastici

di Redazione - 22 Settembre 2020 - 21:21

 Commenta  Stampa  Invia notizia  1 min

“Il 28 Settembre 2020 il Comitato Territoriale UISP di Matera APS , in collaborazione con il Comune di Matera, darà avvio al servizio “Pedibus”, finalizzato a proporre una forma alternativa di accompagnamento a scuola degli alunni delle scuole primarie.

Il servizio coinvolgerà gli alunni della primaria dei comprensivi materani per i prossimi due anni scolastici.

Si tratta di un progetto destinato agli allievi delle classi terze, quarte e quinte della scuola primaria ed ha il pregio, in un momento storico complesso come quello attuale, di garantire un trasporto sicuro e autonomo grazie ad un’esperienza di mobilità sostenibile e migliorativa della qualità della vita”.

Ecco quanto dichiarato da Claudia Coronella, Presidente del Comitato Territoriale Uisp di Matera.



Trofeo Nazionale Obbligatori di pattinaggio, torna anche il pubblico: appuntamento il 25, 26 e 27 settembre al Palarogai

🕒 22 settembre 2020 📁 CITTA', CRONACA, NEWS, SPORT 💬 0

Il 25, 26 e 27 settembre al Palarogai si terrà il Trofeo Nazionale Obbligatori di pattinaggio. La manifestazione è organizzata da Uisp con il patrocinio del Comune di Prato e dell'assessorato allo Sport.

Presentato questa mattina il programma della tre giorni di gare dall'assessore allo Sport Luca Vannucci, da Stefano Ceccarelli responsabile regionale pattinaggio Uisp, da Candida Cocchi e Maurizio Cocchi, rispettivamente allenatore e dirigente A.P. Primavera Prato. Il Trofeo Nazionale Obbligatori segna il ritorno a Prato delle manifestazioni sportive aperte al pubblico e sceglie la città per ripartire a livello nazionale.

In gara sono previsti 250 atleti rappresentanti di 30 società sportive diverse (per la maggior parte provenienti da Toscana, Emilia Romagna e Liguria), che da venerdì a domenica si alterneranno tra prove, gare e premiazioni. L'ingresso alla manifestazione è gratuito e i posti a sedere per il pubblico saranno 150 disposti su due tribune (rispetto agli 800 potenzialmente disponibili prima del Covid-19) per una capienza massima del pattinodromo di 200 persone tra atleti, dirigenti, allenatori, staff e pubblico. Verranno adottate tutte le misure di sicurezza che prevedono entrate e uscite differenziate, distanziamento, gel, mascherine e sanificazione.

Soddisfatto l'assessore Luca Vannucci: "Sono contento che Prato accolga il Trofeo Nazionale Obbligatori di pattinaggio, voglio ringraziare la A.P. Primavera Prato, la Uisp e tutti i tecnici. Cerchiamo di tornare il più possibile alla normalità senza dimenticarci delle attenzioni e cautele da adottare per una manifestazione sportiva al tempo del Covid. Riparte lo sport nella nostra città che smuove anche il turismo sportivo importante per la ripartenza, confermando il dato del settembre 2019 che vide Prato al primo posto in Italia per numero di eventi sportivi secondo la classifica de Il Sole 24 Ore. Questa positività aiuterà anche le altre società sportive del territorio; lo sport è sempre un valore aggiunto per Prato, sia per i valori che insegna che per il bacino di persone che smuove". Maurizio Cocchi dirigente A.P. Primavera Prato ha informato sulle principali novità della manifestazione: "Abbiamo lavorato molto affinché una manifestazione così importante a livello nazionale avesse luogo a Prato. Abbiamo progettato un protocollo sanitario che potrà essere riutilizzato per le manifestazioni future. Oltre alle regole base da seguire, ogni categoria, conclusa la gara e le premiazioni, uscirà insieme agli allenatori, allo staff e al pubblico per consentire la sanificazione e il rientro della categoria successiva. Sanificazione che avviene regolarmente anche negli spogliatoi dopo ogni allenamento. Ci sarà una diretta streaming e uno schermo montato sullo spazio esterno del Palarogai per permettere a tutti di seguire a distanza la manifestazione". Stefano Ceccarelli responsabile regionale pattinaggio Uisp ha sottolineato l'importanza del Trofeo: "Siamo soddisfatti che la Uisp nazionale abbia dato l'ok definitivo per la manifestazione che è la prima al chiuso a livello nazionale dopo il lockdown. Il pattinaggio obbligatorio risulta più gestibile di quello artistico perché non ci sono contatti e lo si può svolgere con guanti e mascherine, senza toccare le attrezzature". Candida Cocchi allenatore A.P. Primavera Prato ha illustrato il programma: "Si comincia venerdì con i più piccoli, già della classe 2013, che faranno le prove, la gara e le premiazioni poi sarà la volta delle categorie promozionali e domenica dei senior. Il Trofeo Nazionale Obbligatori è molto importante ed è giusto riportarlo a livelli alti. Dei miei gareggeranno 19 atleti di tutte le categorie".

22.09.2020 h 14:52

Ripartono i tornei nazionali, il fine settimana dedicato al pattinaggio artistico

Dal 25 al 27 settembre al Palarogai l'Uisp organizza la prima edizione del Trofeo Nazionale Obbligatorie di pattinaggio artistico con 250 atleti provenienti da Toscana, Liguria ed Emilia Romagna. L'assessore Vannucci: "Un evento importante anche per l'economia cittadina"

Ripartono i tornei nazionali, il fine settimana dedicato al pattinaggio artistico

Prato scelta per ospitare il primo torneo nazionale di pattinaggio organizzato dopo la pandemia. Dal 25 al 27 settembre al Palarogai l'Uisp organizza la prima edizione del Trofeo Nazionale Obbligatorie di pattinaggio artistico con 250 atleti provenienti da Toscana, Liguria ed Emilia Romagna. "Lentamente – ha spiegato l'assessore allo sport Luca Vannucci – stiamo tornando alla normalità pur nel rispetto delle norme anticontagio. Il torneo che si terrà nel fine settimana è il primo ad essere organizzato dopo la pandemia e ha un doppio significato: la ripresa dello sport ma anche il ritorno dei turisti sportivi, che da sempre sono una parte importante per l'economia cittadina"

In gara le squadre della primavera con il debutto dei ragazzi nati nel 2013 fino agli junior che chiuderanno la tre giorni dedicata al pattinaggio. "Abbiamo fatto da apripista per i protocolli che riguardano il Palarogai – ha spiegato Maurizio Cocchi dirigente A. P primavera Prato- i nostri tecnici hanno predisposto entrate uscite, separazione dei posti in tribuna che da 800 passano a 150 , verrà utilizzato anche un maxi schermo per seguire l'evento dall' esterno. Dopo ogni gara pubblico e atleti dovranno uscire per permettere le operazioni di sanificazione. Il modello che abbiamo predisposto può essere adottato anche da altre società"

Sport

Edizioni locali collegate: Prato

Data della notizia: 22.09.2020 h 14:52

Gag, pilates, ginnastica dolce: ripartono i corsi Uisp a Varese

Le proposte dei corsi "in presenza", i primi dopo la pandemia.
Nazionale: a Padova la formazione per istruttori di parkour.
Internazionale: via al progetto "Spin Women"

VARESE – I corsi dello sport per tutti ripartono in sicurezza

Dopo lo stop forzato, ripartono i corsi Uisp. L'annata in partenza è ancora sotto il segno dell'emergenza sanitaria, ma anche della voglia di trovare una nuova normalità.

Per ora partiranno cinque corsi: Gag total body con Sara Giusti, alle 19 ogni lunedì e giovedì nel salone parrocchiale di San Carlo in via Pietro Giannone 11 a Varese, Pilates pomeridiano martedì e giovedì nella palestra Uisp di piazza De Salvo, sempre con Sara Giusti, dalle 15.10 o 16.10. Alle 20 di lunedì e giovedì, ancora nel Salone Parrocchiale di San Carlo, è il momento del Pilates serale.

Nella sede Uisp di piazza De Salvo si svolgeranno anche i corsi di Ginnastica Dolce (mercoledì e venerdì dalle 14.30) e il corso di Mantenimento a Rotazione (lunedì e giovedì dalle 17), entrambi con Rita Di Toro.

La quota di iscrizione per chi decide di frequentare una sola volta a settimana sarà di 25€ al mese, 40€ per due volte a settimana. A questo va aggiunta l'una tantum di 9€ per la tessera associativa. I corsi si svolgono nel rispetto delle norme di sicurezza sanitaria, per questo i posti saranno limitati. Per informazioni è possibile contattare il comitato allo 0332 813001 o scrivere a varese@uisp.it

NAZIONALE – PARKOUR – "I genitori vogliono sport all'aperto"

Il 3° Corso di formazione nazionale per insegnanti di parkour Uisp è iniziato a Padova nei giorni 19 e 20 settembre e continuerà nel prossimo weekend, il 25, 26 e 27 settembre, nella Palestra Ilaria Alpi in via Lucca 48, con i formatori Uisp Antonio Calefato e Riccardo Calli.

«Il corso ha fatto registrare il tutto esaurito – racconta Antonio Calefato – i partecipanti provengono da tutta Italia, con presenza miste, uomini e donne, per la maggior parte giovani. La prima parte del corso è più teorica, mentre la seconda avrà anche una parte pratica e domenica 27 sono previsti gli esami, uno scritto e uno di coaching, in cui i partecipanti a turno tengono una lezione agli altri e formatori ed esaminatori la valutano».

Il corso si sarebbe dovuto tenere a maggio, ma è stato annullato a causa della pandemia, mentre un altro è in programma per la primavera: a Padova verranno seguite tutte le norme anticovid per le attività motorie, oltre alla rilevazione della temperatura e alla sanificazione di oggetti e strumenti utilizzati. «L'emergenza Coronavirus ci impone ancora più attenzione, ma abbiamo notato anche un grosso cambiamento nell'approccio ai corsi – prosegue Calefato – è aumentata la richiesta di attività outdoor, che i genitori valutano più sicure, e tutti sono estremamente attenti al rispetto delle norme di prevenzione. Noi siamo i primi a promuovere questo approccio, e mi fa piacere rilevare che le

persone si accertano del rispetto delle regole e poi mandano i propri figli molto serenamente. Credo sia anche un riconoscimento verso il nostro lavoro, orientato a garantire una sana crescita psicofisica ai ragazzi. Infatti, il parkour non si concentra sulla performance motoria, ma sullo stare insieme e crescere come persona nel gruppo».

di A cura di Uisp Varese

Pubblicato il 22 settembre 2020

Ruffini: “Le mountain bike di Evaloon non si sono mai fermate”

I soci dell'asd bustocca sono già in sella, con un calendario fitto di appuntamenti, idee, incontri. E qualche consiglio

Un'associazione che vanta quindici anni di storia, tutti vissuti nei boschi, a cavallo di una mountain bike. È MTB Evaloon, asd Uisp dal nome insolito che in provincia di Varese tiene alta la bandiera delle “ruote grasse”, ovvero le biciclette che animano i sentieri sterrati.

Prima dello stop dovuto alla pandemia, l'asd di Busto Arsizio partecipava ad una decina di gare all'anno, compresi i campionati italiani. Ma questo tipo di attività non deve spaventare i principianti: «Siamo nati come gruppo di escursionismo, e la nostra anima è ancora quella – precisa Davide Ruffini, il presidente dell'asd – ci sono tanti circuiti, tra quelli che frequentiamo, assolutamente abordabili. Anche senza andare troppo lontano: a Uboldo, per esempio, c'è un percorso di 30 chilometri, lungo ma sostanzialmente pianeggiante».

Evaloon conta una cinquantina di soci tra i 18 e i 70 anni; ci sono quelli che fanno semplici gite ma anche alcuni in grado di partecipare a campionati italiani, come quelli del 2014 e 2016, con 24 ore di corse nei boschi in una squadra da otto. «Un'esperienza magica, siamo arrivati sesti e ne siamo orgogliosi» racconta Ruffini.

Ora la specialità proposta da Evaloon ha il nome anglofono di “crosscountry”, ma l'idea è sempre la stessa: attraversare i boschi in bicicletta, su sentieri tracciati appositamente per provare l'emozione delle due ruote a contatto con la natura.

Certo, durante il lockdown anche loro hanno dovuto fermarsi: «Ma non del tutto – spiega Ruffini – abbiamo comunque mantenuto un legame attraverso gli appuntamenti on line per sessioni di allenamenti casalinghi sui rulli, e un nostro ex socio si è offerto per alcune lezioni di spinning on line. Piccoli espedienti per restare il più possibile allenati, ma anche per restare in contatto. Perché, in fondo, siamo una grande famiglia». Una famiglia che è ripartita alla grande, con gite e piccole gare, sempre nei boschi, un po' in tutta Italia. Il prossimo 4 ottobre, ad esempio, l'idea che sta prendendo forma è una vera e propria gita insieme alle famiglie per affrontare la Riviera dei Fiori, tra Imperia e Sanremo. Un appuntamento che arriva dopo un giro in notturna lungo il Triangolo Lariano, e altre gite più brevi ogni fine settimana. «I circuiti divertenti sul nostro territorio non mancano – spiega Ruffini – un buon esempio, per biker esperti, è quello della Valle del Voia a Gallarate, ma non solo. L'allenamento duro ma anche divertente è sempre al centro delle nostre attività», in pieno stile Uisp, quindi, capace di coinvolgere anche le famiglie, perché, confessa Ruffini «non è raro concludere i nostri giri davanti ad una pizza». Una realtà attiva anche on line, MTB Evaloon (che, tra l'altro, significa “Escursionisti in Valle Olona”), grazie ad una pagina Facebook un profilo Instagram e un sito web (QUI) consultabili da chiunque voglia avvicinarsi a questo sport.

Impresa compiuta per Alessandro Benini, ventuno ore per “scalare l’Everest” nella salita di Capalbio

di Redazione - 22 Settembre 2020 - 14:27

 Commenta  Stampa  Invia notizia  1 min

Più informazioni su  ciclismo  everesting  mtb capalbio  uisp  capalbio

CAPALBIO – Alessandro Benini ha compiuto la sua impresa: l’Everesting ora è realtà. Il Monte Verro su cui si erge la città di Capalbio è stato scalato da per ben 65 volte di seguito nel corso di 19 ore e due minuti pedalata effettiva, per un totale di 412 chilometri e 9072 metri di dislivello accumulato. Con partenza alle 3,33 del mattino in sella alla sua Scott Gravel, bici adatta a percorsi su fondo misto asfalto e ghiaia, Benini ha tagliato l’immaginario traguardo alle mezzanotte: un’avventura durata quindi quasi 21 ore, include pause e medicazioni.

Non lo ha fermato neppure una caduta alle 8,30, che l’ha costretto ad una pausa di cure alle escoriazioni a braccio e fianco. Con grande determinazione è riuscito a continuare la sua sfida ad una velocità media di oltre 23 chilometri orari, intervallando pause per rifocillarsi, ed ha concluso la sua fatica superando la meta dichiarata di 8.848 metri e conquistando il meritato traguardo. L’evento ha avuto il supporto logistico anche da parte di soci del comitato Uisp di Grosseto e della società Mtb Capalbio, che Benini ha fondato.

Appuntamenti

"No drop, no out!". Partito il progetto per promuovere le pratiche sportive giovanili sul territorio

Partito dal Respighi (e dal San Benedetto) il primo ciclo di incontri formativi promosso da Upi Emilia-Romagna insieme alla Provincia in collaborazione con Uisp e Csi

SP Redazione
22 SETTEMBRE 2020 11:31



"No drop, no out!". Partito il progetto per promuovere le pratiche sportive giovanili sul territorio

Ha preso il via lunedì 21 settembre dal Liceo Respighi, il progetto "No drop, No out!" per promuovere la partecipazione giovanile alle pratiche sportive sul territorio. Si tratta di un progetto promosso da Upi Emilia-Romagna, insieme alle Province di Piacenza, Reggio Emilia, Modena e Parma – in collaborazione con Uisp e Csi regionale, USP della Provincia di Piacenza e gli Istituti superiori Spallanzani (RE), Bertolucci e Magnaghi Solari (PR) – nell'ambito di "Azione ProvincEgiovani", il bando promosso dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Parte così il primo ciclo di incontri formativi, articolati in sei ore di formazione teorica e sei ore di formazione pratica, con l'obiettivo di responsabilizzare e accrescere la dimensione sociale dello sport tra i giovani. Ad essere coinvolti i due licei sportivi di Piacenza: Respighi e San Benedetto. Il 24 settembre sarà la volta del liceo San Benedetto.

Lo sport come vettore educativo nelle giornate formative dedicate a diverse tematiche: giovani, sport e salute, sport nella terza età e sport e disabilità.

I ragazzi, che saranno accompagnati in questo percorso da vari formatori ed istruttori esperti UISP, al termine del corso otterranno un diploma di formazione abilitante UISP e potranno affiancare i promotori negli eventi che si svolgeranno nel territorio provinciale.

Il Progetto si concluderà con un "evento finale di restituzione" in cui i ragazzi si esibiranno in una performance su uno degli sport di strada illustrati durante il percorso come il parkour, gli sport della glisse, (termine che deriva dal francese per indicare gli sport di scivolamento, su acqua, su neve o su terra, spesso con una tavola), le giocolerie o il basket 3x3. Previsti specifici seminari con la partecipazione degli stakeholders interessati alla tematica affrontata: gli over 65 per il primo ciclo formativo e i disabili per il secondo ciclo che verrà replicato in primavera.

Soddisfazione della consigliera delegata Valentina Stragliati. «E' fondamentale lavorare in rete contro la dispersione scolastica e sportiva e questo progetto ne è un esempio. Lo sport è un fattore importante di prevenzione del disagio giovanile. Tra i risultati attesi vi è anzitutto l'aumento dei giovani partecipanti alle attività sportive, coinvolgendo quanti non sono attualmente intercettati dalle offerte sportive strutturate di società e gruppi, nonché una sensibilizzazione a corretti e sani stili di vita, contribuendo anche ad incentivare il ripopolamento dei contesti periferici ed isolati. Lo sport, che è fondamentale per mantenere il benessere psicofisico, rappresenta un mezzo efficace di prevenzione, mantenimento, recupero della salute fisica che influisce positivamente sugli anziani, ritardandone i processi di invecchiamento e sui disabili come strumento di integrazione e aggregazione».

Tutto pronto per Puliamo il Mondo dai pregiudizi, il 25, 26 e 27 settembre

Legambiente, 41 associazioni e la Commissione Ue insieme per spazzare via rifiuti e pregiudizi.

Iniziative su integrazione, convivenza e coesione sociale, contro violenze e razzismo

[22 Settembre 2020]

Nel rispetto delle regole previste dalla normativa anti Covid, il 25, il 26 e il 27 settembre ci sarà Puliamo il Mondo, la storica campagna di Legambiente, tre giorni di volontariato in tutta Italia, dedicati alla rimozione dei rifiuti abbandonati da spazi pubblici e ambienti naturali.

Ormai da qualche anno, tra gli obiettivi di Puliamo il Mondo c'è anche quello di promuovere, insieme alla cura dell'ambiente, uno spirito di comunità fatto di tolleranza, solidarietà e integrazione. «Un "Puliamo il Mondo dai pregiudizi", come lo abbiamo voluto chiamare – spiegano gli ambientalisti – che torna anche quest'anno in collaborazione con la Commissione europea e un comitato organizzatore formato da 41 associazioni, che si occupano di migranti, comunità straniere, richiedenti asilo politico, detenuti, disabilità, salute mentale, discriminazione basata sull'orientamento sessuale. Tutte le associazioni coinvolte, nella loro diversità, credono fortemente nelle ragioni dell'accoglienza e di una pacifica convivenza, nell'integrazione e nella necessità di fornire adeguati strumenti di conoscenza e di formazione delle persone sul territorio per combattere il razzismo e la violenza che, purtroppo, sapientemente alimentati da narrazioni false e tendenziose, hanno assunto proporzioni inquietanti anche nel nostro Paese».

Le associazioni del comitato promotore di Puliamo il Mondo dai pregiudizi sono:

Legambiente; Acli; ActionAid; Agesci (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani); Aigae; Amnesty international; ANCeSCAO (Associazione Nazionale Centri Sociali); Anpi; Arci; Arci Servizio Civile; Arcigay; ASCS (Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo); Auser; Azione Cattolica; Baobab Experience; Borghi Autentici; Cifa for people Ong; Cittadinanzattiva; Cnca – Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza; CNGEI -Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani; Comuni Virtuosi; Coordinamento Agende 21 Locali Italiane; Cospe; Croce Rossa Italiana; Erasmus Student Network Italia; Earth Day, Fairtrade Italia; Famiglie Arcobaleno; Focsiv; Fondazione Centro Astalli; Gruppo Abele; Libera Associazione; Medici Senza Frontiere; Movimento Difesa del Cittadino; Rete della Conoscenza; Save the Children; Slow Food; Società speleologica Italiana; Touring Club Italiano; Uisp aps; Unpli – Unione Nazionale Pro Loco d'Italia.

Legambiente ricorda che «Nell'Unione europea, il 45 % delle persone di origine nordafricana, il 41 % dei rom e il 39 % delle persone originarie dell'Africa subsahariana hanno subito discriminazioni su base razziale, e il 47 % della popolazione di religione ebraica teme di diventare bersaglio di insulti verbali o molestie di matrice antisemita».

Per tenere fede al motto dell'Unione, "Uniti nella diversità", e dare a queste parole un significato concreto, il 18 settembre 2020 la Commissione europea ha adottato un piano di azione contro il razzismo per combattere il razzismo individuale e strutturale, intensificare l'impegno contro tutte le forme di discriminazione nell'accesso al lavoro, alla casa, all'istruzione e ai beni e servizi, e a contribuire alla costruzione di un'Unione dell'uguaglianza.

Il presidente di Legambiente, Stefano Ciafani, sottolinea che «Negli ultimi mesi il movimento globale Black Lives Matter ha posto con grande enfasi il tema della discriminazione razziale negli Stati Uniti come nel resto del pianeta. E non è certo un caso che nel suo discorso sullo stato dell'Unione della scorsa settimana la Presidente Ursula von der Leyen abbia dichiarato che "è

giunto il momento di costruire un'Unione veramente antirazzista". Anche in Italia le cronache giornalistiche fanno emergere troppo spesso casi di razzismo, discriminazione e violenza che, crediamo, si possono combattere solo attraverso un paziente e continuativo lavoro di costruzione e di tessitura sociale, che ogni giorno pratichiamo con il lavoro delle nostre associazioni. Dobbiamo insistere ed è per questo che rinnoviamo Puliamo il Mondo dai pregiudizi, con attività comuni tra i nostri circoli locali e le altre associazioni, insieme a scolaresche, gruppi scout e non solo. Questo Puliamo il Mondo è la prima grande iniziativa di volontariato ambientale in programma nell'Italia del post lockdown da emergenza Covid-19: con le nostre azioni vogliamo lanciare un messaggio di speranza, solidarietà e futuro sostenibile al nostro Paese in difficoltà».

Ecco alcune delle iniziative previste:

Sabato 26 in Campania a Pontecagnano il Circolo Legambiente Occhi Verdi organizza una pulizia presso la spiaggia Foce Asa con la partecipazione dei migranti ospiti dello Sprar e con l'associazione Mistral e con il supporto e la partecipazione dei carabinieri forestali di S. Cipriano Picentino e dei carabinieri della stazione di Pontecagnano Faiano. Mentre a Eboli con il Circolo Silaris i volontari saranno impegnati nella pulizia del Vico I e del Vico II di Via Barbacani in collaborazione con Osteria Gattapone, Comune di Eboli, Scout G.N.G.E.I di Eboli, Compagnia del Bianconiglio. Oratorio San Francesco, Fuoriclasse, Istituto di Istruzione Superiore "Perito-Levi".

Domenica 27, sempre in Campania il Circolo Capaccio Paestum sarà alla foce del Sele nella fascia di pineta adiacente alla caserma della forestale per una giornata ecologica organizzata insieme al Comune di Capaccio Paestum, al SIPROIMI di Ogliastro Cilento – centro per minori richiedenti asilo non accompagnati, il CAS Hermes – centro di accoglienza straordinario per richiedenti asilo di Capaccio e il Forum dei Giovani di Capaccio Paestum. I volontari del Circolo La Gru con la collaborazione dell'Agesci NA14 e la rete Pangea saranno invece a Scampia (Na) per una pulizia del piazzale della Rettoria dei Gesuiti e di via Ghisleri. Nel Lazio, i volontari dei circoli di Legambiente saranno invece impegnati insieme alla Croce Rossa Italiana sulla spiaggia romana di Capocotta, a Frosinone e a Itri. In Piemonte, la domenica pomeriggio saranno presso il Parco Dora di Torino i volontari del Circolo Molecola e quelli del gruppo giovani della Croce Rossa Italiana di Torino. Mentre il Gruppo Abele Onlus, sul territorio di Torino, partecipa con due iniziative in programma. In Sardegna, il circolo di Cagliari sarà impegnato il 27 settembre in via Giardini Pubblici, con la collaborazione dell'associazione Impatto Teatro e la partecipazione di Croce Rossa Italiana, cooperativa Agape, Caritas, centro di quartiere la Bottega dei sogni, cooperativa sociale ISAR e Terra battuta. In Umbria, una delle iniziative è organizzata dal Circolo Perugia presso il Lago di Lagugnano con i Giovani AVIS di Perugia. In Veneto, Legambiente Rovigo si dedicherà alla pulizia della pista ciclabile e del Parco Lisieux nell'ambito del progetto Involve.

All'interno delle attività di questo progetto europeo – di cui Legambiente è capofila e che mira alla creazione di un modello di inclusione tra popolazione residente e migranti attraverso la creazione di percorsi di volontariato ambientale e culturale – si è svolta anche, in anteprima il 12 settembre, l'iniziativa organizzata dal circolo Legambiente Kiafura di Scicli, in Sicilia, insieme a Mediterranean Hope Casa delle culture, all'Opera Diaconale Metodista di Scicli e alla Cooperativa Filotea, presso la Fornace Penna: un'occasione, oltre che di inclusione sociale, per lanciare un appello alla Regione per una rapida messa in sicurezza dello stabilimento di archeologia industriale di Punta Pisciotto.

Scopriamo Genny Sorrentino del Mc Cumaricambike

RACING

MOTO RACING

GARE MOTO



Alfredo Di Costanzo



23 Settembre 2020



49

Genny Sorrentino è una sorta di bandiera del Motocross campano, in grado di farsi voler bene anche dagli avversari più agguerriti.

Napoletano, classe '68, è dal 1996 che inizia a muovere i primi salti in sella. Da quell'anno, Sorrentino inizia a gareggiare in tutti i campionati, da quelli organizzati dalla Uisp a quelli organizzati dalla Fmi e dalla Aics, con un primo posto all'italiano Kawasaki ed un terzo posto all'italiano Ktm.

Il partenopeo ha gareggiato, poi, in molteplici campionati regionali e interregionali, con svariati successi e titoli conquistati.

Il Supercross, poi, è la disciplina che lo ha visto trionfare a livello nazionale, quando nel 2014 conquista il Trofeo Italia Uisp. Insomma una carriera fatta di tanti traguardi raggiunti, tutti con lo stesso spirito ossia volare grazie alla passione.

Dal 2015 Sorrentino vive in Spagna, sull'isola di Tenerife

“Quella per la moto è una passione che mi ha portato in giro per l'Italia e come pilota ho sempre cercato di superare i miei limiti. Qui in Spagna, purtroppo, siamo ancora fermi a causa dell'emergenza legata al Covid-19. Ho vinto il Provinciale di Tenerife che sarebbe come un nostro campionato regionale. Sto in forte astinenza perché l'ultima prova disputata è stata a dicembre del 2019 a Fuerteventura; stare fermi per un pilota per molto tempo non è una cosa sana...Sono 2 anni che gareggio per il Team Cumaricambike e per me è sia un piacere sia un onore rappresentare i colori di una squadra italiana. Con il presidente Diego Russo, poi, mi lega un rapporto di profonda stima e amicizia e lo ringrazio per come è vicino a noi piloti”.

Domenica 27 settembre torna la Camminata del Perdono a Montevarchi

 Articolo di **Lapo Verniani** 22 Settembre 2020

 176  0

Domenica 27 settembre si terrà la venticinquesima “Camminata del Perdono”, una piacevole passeggiata alla scoperta del territorio di Montevarchi e dei suoi dintorni, la sua natura, arte e storia. Il programma della giornata inizia con il ritrovo alle 8.30 in piazza Falcone e Borsellino a Levane di fronte alla Coop. Alle 9.00 sarà data la via ufficiale alla camminata. Il percorso è adatto a tutti e si svolge nell’area collinare con alternanza di salite e discese in prevalenza su strade campestri. Sono quindi necessarie calzature adeguate ed eventuale abbigliamento anti-pioggia. Per un supporto tecnico durante tutto il percorso saranno presenti due istruttori Uisp per il rispetto delle norme anti- Covid: Paolo Lachi e Sergio Neri. La quota di partecipazione alla mattinata è di 6 euro ed il ricavato, che la sezione soci Coop di Montevarchi provvederà a raddoppiare, sarà devoluto a favore del progetto “M.I.R.A.” dedicato alle persone con disturbo dello spettro autistico che il Cassero per la Scultura Italiana dell’Ottocento e del Novecento – Museo Civico di Montevarchi e il Museo Paleontologico promuovono nel territorio in collaborazione con l’Associazione Autismo Arezzo. Il progetto ha lo scopo di sostenere mediante l’aiuto di educatori museali, opportunamente formati al corso “ARTE MUSEI AUTISMI” le famiglie che quotidianamente si trovano ad affrontare come impiegare il tempo libero, in un mondo che spesso poco sensibile e disattento alle problematiche della “neurodiversità”.

In ottemperanza alle vigenti norme anti-covid per la partecipazione è obbligatoria la prenotazione ai numeri 3476972412-3491422907.

In tale occasione saranno date tutte le informazioni sulle misure da seguire.

Cronaca

Grandi e piccini in Piazza: "Lo Sport fa centro un'occasione di socialità"

"Non si è trattato di un semplice evento di sport in piazza - rimarca Forlì Sport e Benessere -, ma di uno sforzo condiviso, frutto di slancio, competenze e di una rete costruita nel tempo con tenacia e dedizione"

Redazione
22 SETTEMBRE 2020 14:20

Grandi e piccini in Piazza: "Lo Sport fa centro un'occasione di socialità"

” Circa 70 soggetti sportivi, tra palestre, associazioni ed enti di promozione sportiva, e ben 30 volontari per una maratona di sport, cultura e socialità che per quasi 20 ore ha animato il centro storico cittadino riportando in piazza grandi e piccini. "Tutto questo è stato possibile grazie all'aiuto dei volontari, alla passione dei singoli, ma soprattutto grazie alla rete attivata negli ultimi anni tra soggetti di promozione sportiva e l'amministrazione comunale: per promuovere socialità e benessere sociale servono d'altronde condivisione e partecipazione", commenta l'associazione sportiva culturale dilettantistica Forlì Sport e Benessere, che traccia il bilancio della due giorni di "Lo sport fa centro", la grande manifestazione sportiva promossa sabato e domenica scorsa in centro assieme al Comune di Forlì.

"Non si è trattato di un semplice evento di sport in piazza - rimarca Forlì Sport e Benessere -, ma di uno sforzo condiviso, frutto di slancio, competenze e di una rete costruita nel tempo con tenacia e dedizione". "Forlì Sport e Benessere - ricordano dall'associazione - è nata cinque anni fa proprio con l'intento di creare un grande evento di promozione sportiva che fosse l'occasione per presentare l'offerta sportiva cittadina ma anche per ridare lo sport a tutti. Un'occasione di sport e socialità offerto alla cittadinanza dalla rete dei soggetti che sul territorio promuovono lo sport per tutti. Quest'anno, l'evento si è spostato in centro storico, in accordo con il Comune, sia per ragioni di sicurezza legate all'emergenza Covid che permettessero di meglio gestire ingressi, uscite e partecipazioni, sia per rivitalizzare il centro storico dopo i mesi di 'fuga estiva'. Sport e Benessere si è messo a disposizione con slancio e lo ha potuto fare contando sui suoi volontari e sulle tante realtà sportive che gravitano attorno ai cinque enti di promozione sportiva che costituiscono l'Associazione: Aics, Csi, Endas, Libertas e Uisp. A loro va il nostro grazie e il ringraziamento va anche al Comune, capace di fare rete per la promozione dello sport per tutti".

Insieme ai soggetti coinvolti, l'associazione è stata anche in grado di offrire eventi collaterali, che esulassero da stand ed esibizioni. "E' stato il caso del 'Cammina cammina', la podistica per i piccini, o Bicicletta Street Art per visitare i murales cittadini con una guida, o ancora la camminata culturale e lo spettacolo Pattini sotto il campanile - ricorda Forlì Sport e Benessere -. Eventi che hanno catalizzato l'attenzione di grandi e piccini e che hanno contribuito a fare la differenza, facendo dell'evento una grande manifestazione di promozione della cultura sportiva, all'insegna del benessere e della socialità"